

Anno 58

gazzetta svizzera

N° 10
Ottobre 2025

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via Resiga 18 - 6883 Novazzano (Svizzera).

«VI ASPETTO ALLE OLIMPIADI DI MILANO CORTINA»

Intervista esclusiva di Gazzetta a Loïc Meillard, fuoriclasse dello sci, sulla sua passione, lo sport nazionale svizzero e gli obiettivi dell'inverno alle porte.



POLITICA SVIZZERA

**Anche la Svizzera
si dota di un'e-ID**

DAZI USA

**La Svizzera
sotto pressione**

CIRCOLI

**Nuova vita per il
Circolo di Sardegna**



care lettrici, cari lettori,

le temperature sono ancora miti, l'estate è un ricordo ancora molto presente. Ma verso la fine di questo mese – il 25 ottobre – è già in programma il primo slalom gigante di sci di Coppa del Mondo. Lo sci è e rimane lo sport nazionale svizzero. Talenti come Odermatt o Meillard, e in generale una nazionale molto forte nelle ultime stagioni, contribuiscono a rafforzare la popolarità di questo sport. La Gazzetta ha incontrato proprio Meillard, alla vigilia della nuova stagione e si è intrattenuato con lui.

Oltre allo sport, torna in primo piano anche la politica. Come il resto del mondo, anche la Svizzera guarda con interesse alla gesta, a dir poco imprevedibili, dell'attuale amministrazione statunitense. E in un contesto di democrazia diretta come quella elvetica le ripercussioni sono molte. L'edizione di questa Gazzetta è ricca, con un'ampia rubrica legale, e riporta anche della riapertura del Circolo della Sardegna che non può che essere salutata molto positivamente. Ottobre è anche l'edizione in cui vengono pubblicati i contributi dei lettori al nostro giornale, nuovamente molto generosi. Senza di questi la realtà della Gazzetta non potrebbe sopravvivere. Invece, malgrado qualche grattacapo è ancora qui a ringraziare di cuore contribuenti e lettori e augura... buona lettura e un sereno periodo autunnale.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA	3
VOTAZIONI	4
IL PERSONAGGIO	6
RUBRICA LEGALE	8
ASSICURAZIONI SOCIALI	10
SOCIETÀ	12
SOLISWISS	14
EDUCATIONSUISSE	16
TI PORTO A TAVOLA	17
SWISSINFO	18
SWISSCOMMUNITY	19
GIOVANI UGS	20
DALLE NOSTRE ISTITUZIONI	22
CONTRIBUTO DEI LETTORI	30

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 - 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via Resiga 18 6883 Novazzano
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:

versamento sul conto corrente postale italiano no.325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralto». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:

versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX



I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

LA SVIZZERA SOTTO SCACCO: GLI EFFETTI E LE CONSEGUENZE DEI DAZI DI TRUMP

Angelo Geninazzi

Il 1° agosto 2025, giorno di festa nazionale, resterà impresso a molti. Non tanto per i fuochi d'artificio o il 734° compleanno della nazione. Ma durante la notte il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha indicato di voler applicare dazi del 39% sui prodotti svizzeri importati nel suo paese. La doccia è stata fredda: alla vigilia molti credevano che al massimo l'aliquota si sarebbe fermata al 15%, come quella dell'Unione europea, mentre i più ottimisti speravano addirittura in un trattamento privilegiato. Oggi solo cinque Paesi al mondo pagano dazi più alti sulle esportazioni verso gli Stati Uniti rispetto alla Svizzera. Lo choc nel mondo economico e politico è stato grande, dal momento che gli Stati Uniti sono un mercato di vendita non indifferente del commercio estero elvetico. Pian piano si stanno manifestando gli effetti: in Svizzera si stima che sia effettivamente colpito circa il 10% delle esportazioni. I prodotti farmaceutici e l'oro sono esclusi, due settori che però sono alla base di molte esportazioni verso gli USA. Tra i settori più toccati vi sono l'industria orologiera e quella tecnologica. Strumenti di precisione, orologi, gioielli e apparecchiature – insieme ai prodotti farmaceutici – sono i principali prodotti di esportazione verso gli Stati Uniti.

verso. In alcuni cantoni romandi, lavora nell'industria tecnologica e orologiera fino al 30% delle persone impiegate. Proprio in Romandia la quota di esportazioni verso gli Stati Uniti è particolarmente elevata. Per attenuare gli effetti sui collaboratori, la Confederazione ha allungato il periodo durante il quale è possibile richiedere il lavoro ridotto (forma di disoccupazione).

IL FUTURO È DI NUOVO... PIÙ EUROPEO?

Oltre alla debolezza congiunturale, l'economia oggi secondo la SECO soffre l'incertezza, ma non si prospetta una grave recessione. Il mercato statunitense, seppur rilevante, non è il principale sbocco per l'economia elvetica. Questo rimane, e di gran lunga, il mercato dell'Unione europea. E in questo contesto i media hanno letto il più recente sondaggio condotto in Svizzera sui Bilaterali III. Secondo lo studio condotto ad inizio settembre da gfs.berna il 61% degli svizzeri si dice favorevole a nuovi accordi con l'Unione europea, il 30% è contrario e il 9% non si esprime. Si tratta di proporzioni piuttosto sorprendenti che potrebbero in un qualche modo essere ricondotte alle difficoltà economiche attuali con gli Stati Uniti.



Oltre al settore tecnologico, a soffrire particolarmente i dazi americani è l'industria orologiera.



Gli svizzeri guardano con più serenità agli accordi bilaterali III? È presto per dirlo.

Complessivamente economie svizzere – la federazione delle imprese svizzera – indica sono colpiti dai dazi direttamente 100'000 lavoratori. Le regioni svizzere sono colpite in modo di-

Ma attenzione: un eventuale decisione popolare sugli accordi bilaterali non è prevista prima del 2027 o 2028. Mentre si pone la questione se, al momento della lettura di questo articolo, le volatili condizioni americane sono le stesse di quelle descritte sopra.

ABOLITO AL QUARTO TENTATIVO IL VALORE LOCATIVO, BUONA LA SECONDA PER L'IDENTITÀ ELETTRONICA

Come previsto nei sondaggi, ma contrariamente alle attese, gli svizzeri si sono espressi il 28 settembre alle urne su due temi da tempo controversi.

Angelo Geninazzi

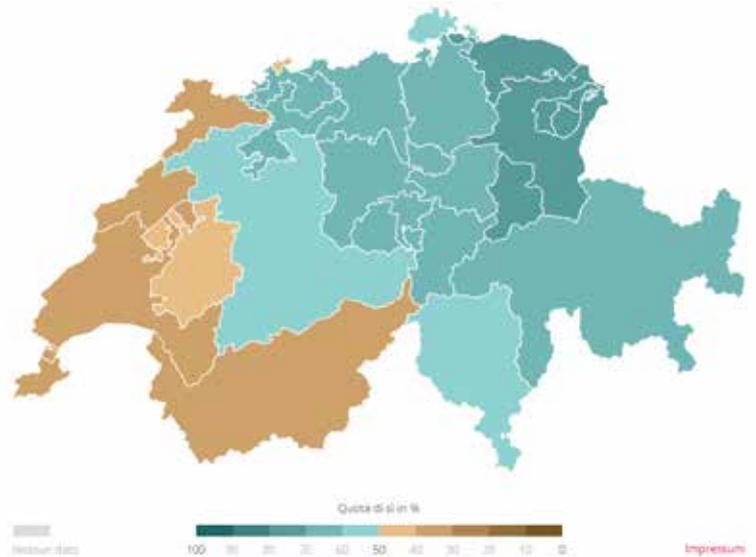
Da ormai diversi anni a questa parte la “suspence” il giorno delle votazioni è piuttosto ridotta, poiché i vari sondaggi che accompagnano l'avvicinamento al voto popolare indicano talvolta chiaramente quella che sarà la decisione dei cittadini. L'affidabilità di queste inchieste – svolte da vari istituti specializzati – è piuttosto buona, soprattutto se si è in grado di interpretare il trend tra i diversi momenti in cui queste vengono effettuate. Ad oltre un mese dal voto sul valore locativo e sulla Legge sull'e-ID, tutti i sondaggi indicavano un vantaggio confortevole per i due oggetti. Nelle inchieste successive, più a ridosso del termine di votazione, il sostegno per la e-ID è rimasto praticamente stabile, mentre si è assistito ad un calo molto importante dei favorevoli all'abolizione dell'imposta sul valore locativo, malgrado il “sì” fosse in vantaggio fino all'ultimo. Tutti si sarebbero dunque aspettati una domenica con un'approvazione netta dell'e-ID e una partita più tirata – alcuni avrebbero scommesso anche su un No – per quanto riguarda il valore locativo. Si è verificato esattamente il contrario.

LA NAZIONE DI INQUILINI ABOLISCE IL VALORE LOCATIVO PER I PROPRIETARI

Al quarto tentativo il popolo ha abolito un'eccezione tutta svizzera che durava da oltre un secolo. Introdotta nel 1915, gli elettori hanno deciso di abolire il valore locativo, un'imposta che i proprietari di immobili devono versare per le abitazioni in cui abitano.

Con il 57,7% dei consensi e la gran parte dei cantoni, è stata approvata la riforma promossa da Governo e Parlamento che prevede per i cantoni la possibilità di introdurre una nuova imposta sulle residenze secondarie e l'eliminazione definitiva del valore locativo. Il risultato ha sorpreso per l'ampiezza del consenso, soprattutto in un Paese come la Svizzera, dove circa il 60% della popolazione vive in affitto. Il nuovo sistema avvantaggia soprattutto i proprietari di abitazioni con un'ipoteca piuttosto ridotta.

Dalla cartina del voto si nota il più classico dei “Röstigraben”: la Svizzera tedesca ha votato in gran parte per l'abolizione, mentre nella Svizzera romanda circa il 60% degli elettori si è espresso contro il testo in votazione. L'affluenza alle urne a livello nazionale è stata del 49,5%.



Fonte: [Swissinfo.ch](https://www.swissinfo.ch)

(<https://developer.srgssr.ch/api-catalog/srgssr-polis>)

«GIORNATA STORICA PER I PROPRIETARI»

Tra i contrari alla riforma, l'argomento principale riguardava la penalizzazione delle regioni turistiche con numerose residenze secondarie. Durante la fase parlamentare, i rappresentanti di questi cantoni avevano chiesto di limitare la riforma alle prime case. Il progetto però, come anticipato, prevede la possibilità per i cantoni di compensare le perdite attraverso una nuova tassa sulle residenze secondarie. I cantoni turistici si sono spaccati sul tema: il Vallese ha respinto la riforma con il 60,3% dei voti, mentre Ticino e Grigioni l'hanno sostenuta con rispettivamente il 56,5% e il 67,1%.



È stato un voto più chiaro che nelle attese: a 110 anni dall'introduzione, gli Svizzeri hanno abolito il valore locativo

voto, rimasto incerto fino all'ultimo, si è concluso con un "sì" risicatissimo: il 50,4% dell'elettorato ha approvato la proposta, sostenuta soprattutto dai cantoni urbani e dalle città. In valori assoluti lo scarto è stato di circa 20'000 voti.

Un primo tentativo era fallito nel 2021, quando la e-ID è stata proposta in una formula che avrebbe visto una gestione dei privati. La popolazione si era opposta con veemenza, con quasi i due terzi degli svizzeri contrari. Questa volta, Consiglio federale e Parlamento hanno optato per un'e-ID interamente gestita dallo Stato. Il risultato scaturito è al di sotto delle attese della vigilia. Praticamente tutte le regioni rurali si sono opposte alla legge, mentre i favorevoli si sono concentrati in pochi cantoni, tra cui Zurigo, Ginevra, Vaud e Friburgo, rendendo decisive le aree urbane.

La votazione è stata di particolare interesse per la Quinta Svizzera. L'Organizzazione degli svizzeri all'estero (OSE) era tra i grandi favorevoli dell'introduzione di un'e-ID, che permette di semplificare numerose questioni burocratiche proprio ai cittadini residenti fuori dai confini nazionali. In questo modo per loro sarà possibile effettuare online procedure amministrative e gestire digitalmente i rapporti con le autorità.

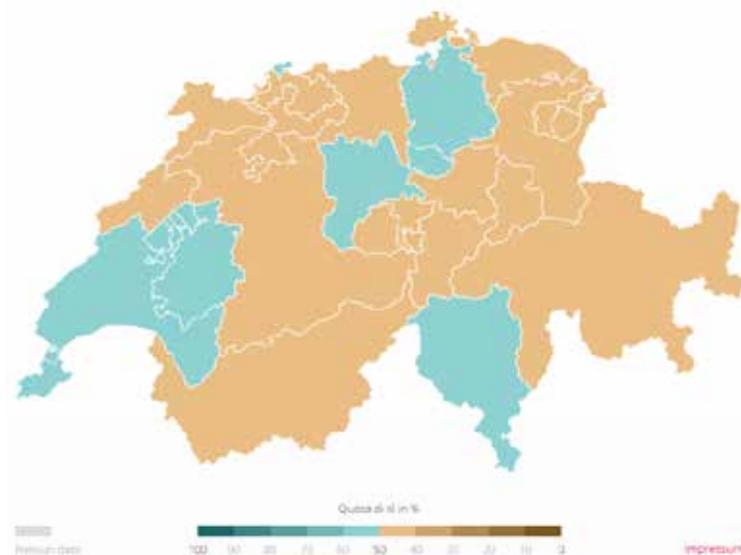
Sul fronte dei favorevoli, le associazioni di proprietari e il comitato "Sì ad imposte giuste" ritengono il risultato un segnale forte a favore di una maggiore equità fiscale e di una responsabilità individuale accentuata. Secondo loro l'abolizione sgrava soprattutto gli anziani che vivono nella loro abitazione, per la quale hanno lavorato e risparmiato per decenni. Con il voto del 28 settembre si chiudono discussioni durate vari decenni, ha affermato la Consigliera federale Karin Keller-Sutter il giorno della votazione, precisando che la riforma non entrerà in vigore prima del 2028.



Per poche migliaia di voti: ora la Svizzera avrà la sua identità elettronica

UN TIMIDISSIMO SÌ ALL'IDENTITÀ ELETTRONICA

Dopo un'estenuante domenica di attesa del risultato definitivo resta un fatto: la Svizzera avrà una propria identità digitale, allineandosi così alla maggior parte dei Paesi europei. L'esito del



Fonte: [Swissinfo.ch](https://developer.srgssr.ch/api-catalog/srgssr-polis)
(<https://developer.srgssr.ch/api-catalog/srgssr-polis>)

L'OSE CHIEDE UNA RAPIDA APPLICAZIONE

Nella Conferenza stampa di commento all'esito popolare, il Consigliere federale responsabile del dossier, Beat Jans, ha definito la legge un passo verso la sovranità digitale e verso un rafforzamento della piazza economica. Inoltre ha confermato l'obiettivo di rendere l'e-ID operativa entro il 2026. Anche l'OSE ha reagito positivamente al risultato, auspicando un'introduzione in tempi brevi, sia da parte delle autorità che dei fornitori privati chiamati ad integrare il nuovo strumento nei loro sistemi. Con l'e-ID, oltre a numerosi vantaggi nella rete, si aprono nuove prospettive che potrebbero favorire il voto elettronico e la raccolta digitale di firme, semplificando l'esercizio dei diritti politici della diaspora.

METODO MEILLARD: COME SI DIVENTA CAMPIONI

Nicola Magni

Foto: Swiss - Ski.



Foto: Swiss - Ski.

I grandi successi degli sciatori svizzeri degli ultimi anni sono un lavoro di squadra. Squadra in cui spicca sempre di più il nome di Loïc Meillard. Nato a Neuchâtel il 29 ottobre 1996, Meillard ha raggiunto grandi risultati in Coppa del Mondo, mentre ai recenti mondiali a Saalbach-Hinterglemm 2025 si è laureato campione del mondo nello slalom speciale e nella combinata a squadre.

Quando Loïc Meillard si lancia sulle piste, ogni curva è un racconto di talento, passione e sacrificio.

Fin da bambino, ha saputo trasformare con costanza e dedizione la sua passione per lo sci in un vero e proprio destino. Meillard si apre per la prima volta alla Gazzetta Svizzera: dall'infanzia al legame con il Paese, fino al grande sogno olimpico di Milano-Cortina 2026.

INIZI E PASSIONE

Molto giovane, a soli 18 anni, ha fatto il suo debutto alla Coppa del Mondo nello slalom gigante. Aveva un idolo

al quale ispirarsi? Quando ha capito che lo sci avrebbe fatto parte della sua vita e del suo avvenire?

«Non ho mai avuto un unico idolo. Ho sempre ammirato diverse persone, ciascuna con qualità che cercavo di fare mie. Col tempo, ho preso un po' da tutti, mescolando esperienze e insegnamenti, per costruire il mio stile e la mia identità di sciatore.

Per quanto riguarda il momento in cui ho capito che lo sci sarebbe entrato a far parte della mia vita, direi che da bambino era soprattutto un sogno, un desiderio lontano. Tutto è cambiato il giorno in cui ho compiuto 18 anni, quando ho potuto dedicarmi esclusivamente allo sci: in quel momento quel sogno è diventato concreto, quasi tangibile.»

LE RADICI E IL LEGAME CON LA SVIZZERA

È nato a Neuchâtel, qual è il suo legame con la città e con la Svizzera in generale?

«Il mio legame con Neuchâtel oggi è piuttosto distante. Ci sono nato, ma ormai da più

della metà della mia vita vivo nel Vallese, che considero il mio vero "focolare". Gli unici legami diretti con Neuchâtel restano i miei nonni. Che ancora risiedono lì.

Per quanto riguarda la Svizzera, è il nostro paese, quello che rappresentiamo sugli sci durante le competizioni, sia che si tratti di cercare medaglie ai Giochi Olimpici o ai Campionati del Mondo. Gareggiare per la propria Nazione è sempre una fonte di grande orgoglio.»

Come vive il fatto di rappresentare la Svizzera nelle competizioni internazionali? C'è qualcosa del "carattere svizzero" che porta con sé sulle piste?

«Forse è la precisione il tratto che più mi caratterizza. È qualcosa che porto sempre con me sugli sci, una qualità imprescindibile: se vuoi essere veloce e restare sulla traiettoria giusta, devi essere preciso. È quella "precisione svizzera" che mi accompagna ovunque. Lo sci alpino, però è uno sport particolare: corriamo sempre per la Svizzera, non solo nelle grandi competizioni, ma in ogni gara. Diversamente, da altre discipline, dove gli at-

leti gareggiano per le proprie squadre e rappresentano il loro Paese solo nelle grandi manifestazioni sportive. Per noi è quasi una routine, qualcosa di naturale.»

UN ESEMPIO PER LE NUOVE GENERAZIONI: PASSIONE E IMPEGNO

Lei è anche il simbolo di come i giovani, se accompagnati da talento e disciplina, possano trasformare una passione in una professione. Che messaggio vorrebbe dare ai ragazzi che oggi sognano una carriera nello sport?

«Credo che nulla sia davvero impossibile. Serve semplicemente lavorare duro, la volontà di non arrendersi mai e la determinazione a cogliere ogni opportunità per riuscire. Bisogna credere nei propri sogni, avere fiducia nelle proprie capacità e fare tutto il necessario per perseguirli.

Questa determinazione è una compagna di viaggio che ci segue per tutta la vita, ben oltre i confini dello sport.»

SGUARDO VERSO IL FUTURO: MILANO-CORTINA 2026

Le Olimpiadi di Milano-Cortina sono sempre più vicine. Come si sta preparando a questo grande appuntamento e, più in generale, alla stagione della Coppa del Mondo?

«È vero che le Olimpiadi sono sempre più vicine, ma in un certo senso sono ancora lontane, perché ci sono ancora molte gare da affrontare prima. La stagione della Coppa del Mondo inizia presto e prevede numerose tappe importanti, soprattutto all'inizio dell'anno. Per questo mi preparo in modo del tutto normale, come per ogni stagione: l'obiettivo è quello di arrivare a fine ottobre pronto, sia fisicamente, sia tecnicamente, per iniziare al meglio a Sölden. Abbiamo appena concluso tre mesi di preparazione fisica e poi destinazione Nuova Zelanda per tornare sugli sci. Tutto si sussegue molto velocemente. Ogni gara di Coppa del Mondo ha la sua importanza. Poi, a inizio febbraio, ci sarà un cambio di mentalità: dal focus sulla Coppa del Mondo si passerà a quello sui Giochi Olimpici.»

Quali obiettivi si è fissato e quale rappresentano queste competizioni per lei, sia sul piano personale sia su quello sportivo?

«Se si parla di Giochi Olimpici, l'obiettivo è chiaro: vincere le medaglie.

Si tratta dell'evento sportivo più mediaticamente seguito e tutti vogliono tornare a casa con un posto sul podio. Al di là dei risultati, è fondamentale anche rimanere in salute e presentarsi al massimo della propria forma. Ogni gara è un'opportunità per dare il meglio, confrontarsi con i migliori e mettere in campo tutte le proprie capacità. L'attenzione non è solo sul risultato, ma su come si affronta la corsa: arrivare sereni, concentrati e pronti a dare il 100%.»

CONCLUSIONE

Cosa si sentirebbe di dire alla comunità svizzera in Italia che vi segue con grande orgoglio ed entusiasmo?

«Vorrei semplicemente ringraziare tutta la comunità svizzera in Italia e incoraggiarla a continuare a seguirci, sia in televisione, sia ancora meglio, di persona ai Giochi Olimpici. Il loro sostegno sugli spalti sarà incredibile e ci permetterà di vivere insieme emozioni intense e uniche a Milano-Cortina.»



Foto: Swiss - Ski.

RITRATTO PERSONALE

Nome e cognome	Loïc Meillard
Data e luogo di nascita	29.10.1996, Neuchâtel
Specialità	Discesa, Super – G, slalom, slalom gigante
Squadra	Squadra nazionale
In squadra nazionale da	01.05.2014
Club	Hérémençia
Debutto in Coppa del Mondo	10.01.2015 – Adelboden (CH), Slalom gigante
Gruppo d'allenamento	Mastery WC SL Uomini

PALMARÈS

Giochi Olimpici	5 partenze (Pyeongchang 2018 et Pechino 2022)
Campionati del Mondo	15 partenze, 6 podi e 2 vittorie
Coppa del Mondo	210 partenze, 29 podi e 7 vittorie
Coppa di Cristallo	1 Coppa di Cristallo di specialità

MEDAGLIERE

Competizione	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Campionati del Mondo	2	1	3	6
Campionati del mondo giovanili	3	1	1	5
Coppa d'Europa	4	0	0	4
Campionati svizzeri	5	2	3	10
Totale	14	4	7	25



L'ACQUISTO DELLA CITTADINANZA SVIZZERA

Continua il nostro breve *excursus* in materia,
questa volta dal lato della Svizzera.

Markus W. Wiget
Avvocato

Gentile Avv. Markus Wiget,

...Infine, un ultimo dubbio: in base alle leggi dell'epoca, se i miei genitori non fossero stati entrambi svizzeri, io e mia sorella saremmo comunque risultate svizzere per nascita?

Insomma, viste le tante variabili, mi riesce difficile credere che la soluzione percorsa dai miei genitori sia stata frutto di un automatismo legale e non una scelta deliberata...

Grazie e cordiali saluti.

(N.P. – Milano)

Gentile Lettrice,

tengo fede alla promessa fatta il mese scorso e, in questo nuovo numero della Gazzetta Svizzera, riprendo la questione ancora rimasta in sospenso della Sua gentile lettera.

Ciò anche perché il tema, seppur non di stretta attualità come Lei giustamente scrive, è però di sicuro interesse per molti nostri concittadini. Completiamo, dunque, questo breve e sommario affresco di diritto comparato tra l'Italia e la Svizzera.

Iniziamo dicendo che anche nella Confederazione Elvetica vige principalmente e storicamente lo *ius sanguinis*, in perfetta analogia con gli altri Stati nazionali europei.

La originaria "Legge Federale sull'acquisto e la perdita della cittadinanza svizzera" (LCit) del 29 settembre 1952, della quale abbiamo già spesso trattato in questa Rubrica Legale, ha poi – come del resto è avvenuto in molti Paesi – subito numerose modifiche.

Il testo legislativo oggi in vigore è frutto di una serie progressiva di adattamenti dovuta alla modificata sensibilità sui temi della cittadinanza ma anche, in termini più generali, su quelli della parità di genere e della famiglia.

Infatti, l'art. 3 LCit nella sua versione del 1952 prevedeva che la donna straniera acquisisse la cittadinanza per matrimonio con un cittadino svizzero, ma era altresì stabilito che le donne svizzere la perdessero sposando uno straniero e che i figli di madre svizzera e padre straniero non divenissero automaticamente cittadini della Confederazione (o più precisamente anche del Cantone e del Comune svizzero).

Importanti modifiche, come accennavamo, sono intervenute nel corso degli anni.

Nel 1984, 1990 e 1992 si è concessa prima la possibilità per le donne svizzere sposate con stranieri di ottenere il riconoscimento della cittadinanza originaria, così come per i figli di madri svizzere (con alcune eccezioni), e poi vi è stata l'eliminazione della perdita automatica della cittadinanza per le donne, ammettendo anche formalmente la doppia cittadinanza.

Tanto è vero che nel 1997 fu anche prevista la piena trasmissione della cittadinanza a tutti i figli di cittadina svizzera sposata ad uno straniero, anche se residenti all'estero, così superando una limitazione ancora esistente di una disposizione transitoria risalente al 1985 sulla naturalizzazione agevolata dei figli senza limiti di età, purché con stretti legami con la Svizzera.

Con la riforma del 2003 (in vigore dal 2006) scompaiono poi tutte le distinzioni tra cittadine svizzere per origine, naturalizzazione o adozione e quelle per matrimonio.

Orbene, numerose altre modifiche intervengono negli anni a seguire e da ultimo con la Revisione totale della Legge federale sulla cittadinanza del 2014, entrata in vigore nel 2018 (di cui abbiamo abbondantemente scritto in passato).

Come si intuisce il panorama è assai ampio e la materia articolata, senza nemmeno considerare i vari Referendum del passato in proposito e – molto importante sotto il profilo legislativo e regolamentare – l'Ordinanza sulla cittadinanza (OCit) la quale specifica molti aspetti pratici e concreti della disciplina, a mano a mano che questa si modifica.

L'art. 1 LCit comunque prevede ancora oggi come primo criterio di attribuzione dello status di cittadino svizzero la discendenza.

In particolare, è cittadino elvetico dalla nascita chi risulta figlio di genitori uniti in matrimonio dei quali uno almeno sia svizzero, mentre in precedenza, ciò non avveniva sempre, ad esempio per il figlio di uno straniero e di una madre divenuta svizzera per altro matrimonio.

Ciò vale invece altresì per il figlio di una cittadina svizzera non coniugata con il padre.

Sempre il medesimo articolo statuisce poi che con il riconoscimento del padre, che costituisce il rapporto di filiazione, anche il minore straniero figlio di padre svizzero non coniugato con la madre acquista la cittadinanza svizzera come se fosse nato svizzero.

Ma anche questo non è stato sempre così. In passato ciò avveniva solo a seguito di matrimonio.

Questi i casi rilevanti nella fattispecie di acquisto della cittadinanza per legge.

Vengo ora al Suo quesito specifico, rispondere al quale in maniera tranchant è tutt'altro che semplice per le tante ragioni sopra menzionate.

Debbo dire in linea generale, che è assai probabile, da quanto mi ha scritto, che Lei e Sua sorella sareste comunque risultate svizzere per nascita, ma per una risposta certa e definitiva sarebbe necessario disporre di molti altri dati personali e relativi ai Suoi genitori ed alla Vostra famiglia che non conosciamo.

Sia come sia, spero che questa mia la tranquillizzi e abbia fugato i residui "sospetti" sulle scelte dei Suoi genitori e gli automatismi legali in un'epoca che non conosceva la varietà e la multiculturalità delle società moderne che, quindi, si sono adattate anche legislativamente.

Un cordiale saluto a tutti Voi che ci seguite.



CRITICITÀ CONNESSE ALL'ASSISTENZA MEDICA DEI PENSIONATI SVIZZERI IN ITALIA

Andrea Pogliani
Avvocato

Sono pervenute alla nostra attenzione numerose segnalazioni da parte di pensionati svizzeri che, trasferitisi - o con l'intenzione di trasferirsi - in Italia, si sono visti negare dall'Istituzione comune LAMal, l'ente che coordina le casse malati svizzere, l'esenzione dall'obbligo di corrispondere i premi assicurativi alla propria cassa malati, pur avendo correttamente richiesto lo svincolo nei termini previsti (3 mesi dal trasferimento o dalla iniziale percezione della pensione), e pur potendo dimostrare di avere una copertura assicurativa contro le malattie ed infortuni valevole in Italia.

Il problema si inquadra nel più generale tema della portabilità dell'assistenza sanitaria da un paese ad un altro che, per quanto riguarda la Svizzera, presenta alcune specificità che esaminiamo qui di seguito.

LA NORMATIVA GENERALE

La portabilità dell'assistenza sanitaria tra Paesi europei è regolata dalla normativa dell'Unione Europea in materia di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio,

del 29 aprile 2004; Regolamento (CE) n. 987/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009).

Sebbene la Svizzera non faccia parte dell'UE, ha firmato accordi bilaterali con l'Unione che garantiscono la portabilità dei diritti alla sicurezza sociale, incluso l'accesso all'assistenza sanitaria (Accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera sulla libera circolazione delle persone: Allegato II - Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale). Pertanto, la normativa europea sopra richiamata si applica anche nei rapporti con la Svizzera.

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA

Alle 17 in punto!



**La App per gli svizzeri
e le svizzere all'estero**



IL MODELLO S1

Il modello S1 è un documento rilasciato dall'ente preposto di un Paese UE (che chiameremo "paese di provenienza") a una persona assicurata (pensionato, lavoratore distaccato, familiare, ecc.) che va a risiedere in un altro Paese UE (che chiameremo "paese ospitante"), ma mantiene il diritto all'assistenza sanitaria a carico dello Stato che rilascia il modello. Il modello S1 deve essere registrato presso l'istituzione sanitaria del Paese di residenza (es. ASL o ATS in Italia).

È bene chiarire subito che, in tal caso, il paese ospitante fornisce l'assistenza sanitaria (che verrà comunque rimborsata dal paese di provenienza) soltanto limitatamente al suo territorio. Per quanto riguarda l'assistenza da ricevere durante soggiorni in altri paesi UE e Svizzera, la persona assicurata deve richiedere al paese di provenienza un certificato che comprovi l'operatività di tale assistenza. In altre parole, in nessun caso il paese ospitante rilascerà la tessera europea di assistenza medica (TEAM) ma unicamente una "tessera nazionale" (che non è compilata sul retro, diversamente dalla TEAM, ma reca solo degli asterischi). In questi casi infatti la TEAM, o documento equivalente, deve essere richiesto al paese di provenienza, con il quale si mantiene il rapporto assicurativo.

IL DIRITTO DI OPZIONE (TEORICO) SECONDO LA LEGGE SVIZZERA

L'art. 2, comma 6, dell'Ordinanza sull'assicurazione malattie (OAMaI) stabilisce quanto segue: «A domanda, sono esentate dall'obbligo d'assicurazione le persone residenti in uno Stato membro dell'Unione europea, purché possano esservi esentate conformemente all'Accordo sulla libera circolazione delle persone e al relativo Allegato II e dimostrino di essere coperte in caso di malattia sia nello Stato di residenza sia durante un soggiorno in un altro Stato membro dell'Unione europea o in Svizzera». Si tratta del c.d. diritto di opzione, o di scelta verso una assicurazione medica offerta nel paese ospitante, con rinuncia all'assicurazione medica svizzera obbligatoria. Va detto però che tale diritto di scelta è puramente teorico, dal momento che la norma di cui sopra esige, quale condizione dell'esonero, che l'assicurato svizzero dimostri di avere una copertura non solo nel paese di residenza ma anche nell'UE ed in Svizzera. Questa copertura viene data

tipicamente dalla TEAM ma, come abbiamo visto sopra, la TEAM non viene rilasciata a pensionati di altri paesi UE/Svizzera che, trasferendosi per esempio in Italia, hanno ottenuto il modello S1. Tanto meno la TEAM in Italia viene rilasciata a coloro che, non essendo in possesso del modello S1, hanno chiesto l'iscrizione volontaria (a pagamento) al Servizio Sanitario Nazionale. Alcuni assicurati svizzeri, al fine di soddisfare i requisiti richiesti dall'OAMaI, si sono offerti di sottoscrivere polizze private che assicurassero il rischio malattia e infortuni valevoli nell'UE ed in Svizzera, ma l'Istituzione comune LAMaI non ha accettato tale modalità, richiedendo tassativamente il possesso di una TEAM al fine di consentire lo svincolo dall'obbligo dell'assicurazione svizzera obbligatoria. Altri hanno aderito al SSN volontariamente pagando un contributo basato sul loro reddito (con un costo minimo di euro 2'000 annui), ma si sono trovati nella spiacevole situazione di dover pagare l'assistenza medica due volte, in quanto non hanno ottenuto l'esenzione dal versamento dei premi della cassa malattia svizzera.

UNA DISPARITÀ DI TRATTAMENTO PER I PENSIONATI SVIZZERI RESIDENTI IN ITALIA?

I pensionati svizzeri residenti in Italia, che subiscono di regola un prelievo fiscale del 5% sulle loro rendite in base dell'art.18 della Convenzione contro la doppia imposizione nonché delle leggi fiscali italiane in materia, lamentano una discriminazione rispetto a coloro che, essendo titolari di una pensione italiana, ottengono automaticamente l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, e così pure automaticamente ottengono la TEAM. Qualcuno potrebbe pensare che ciò sia dovuto al fatto che una tassazione del 5% sulla rendita pensionistica appare estremamente agevolata, considerando che un pensionato italiano è tassato mediamente con una imposta pari al 23% della sua rendita, ma questa tesi non convince. Più convincente invece è la considerazione che il finanziamento del sistema sanitario in Svizzera ed in Italia è estremamente differente. Mentre in Italia, infatti, il sistema sanitario si basa su un finanziamento indiretto, di tipo sostanzialmente fiscale, in quanto esso è finanziato da Stato e Regioni mediante il

prelievo IRPEF e addizionale regionale, in Svizzera vige un sistema a finanziamento assicurativo obbligatorio: i cittadini pagano premi mensili a casse private e partecipano direttamente alle spese della loro assistenza medica. In altre parole, in Svizzera non esistono contributi sociali per la sanità né un prelievo fiscale generalizzato come in Italia. La spesa sanitaria è sostenuta principalmente dai premi individuali pagati da ciascun residente, anche pensionato. Chiudendo quindi il rapporto con la propria cassa malattia privata, l'assicurato svizzero rimane privo di assistenza medica e non ha la possibilità di "trasferire" in alcun modo tale assistenza nel momento in cui decide di emigrare nell'UE.

UNA POSSIBILE SOLUZIONE (ANCHE SE ONEROSA)

Nello scenario sopra descritto, al pensionato svizzero che si trasferisce in Italia o in altro paese UE, non resta che mantenere attivo il proprio rapporto assicurativo con la cassa malattia svizzera e trasferirlo in Italia tramite richiesta del modello S1, che va chiesto alla cassa con la quale si conclude il contratto valido per l'Italia e consegnata all'ASL della zona di residenza. Sono soltanto 14 le casse malattia svizzere che offrono queste coperture; la lista e i relativi premi mensili si trovano al seguente link: https://www.priminfo.admin.ch/downloads/gesamtbericht_eu.pdf. Questa soluzione è chiaramente più onerosa rispetto ai costi generalmente connessi all'assistenza del sistema sanitario italiano, ma offre il vantaggio di potersi far curare sia in Italia che in Svizzera (verificare la polizza prima della firma). Attualmente il premio annuo più basso è di CHF 3'600 (Helsana); le prestazioni delle varie casse sono sostanzialmente identiche. In alternativa, il pensionato svizzero potrebbe iscriversi volontariamente al Servizio Sanitario nazionale italiano, ma dovrebbe provvedere autonomamente alla sua copertura assicurativa in occasione di soggiorni in Svizzera e nell'UE, e avrebbe comunque l'onere di opporsi, con un ricorso al tribunale federale, contro il diniego da parte dell'Istituzione comune LAMaI alla sua richiesta di svincolo dall'obbligo di pagamento dei premi svizzeri. Con quali esiti al momento non è dato sapere.

FUOCHI D'ARTIFICIO: GIOIA PER ALCUNI, STRESS PER ANIMALI E AMBIENTE

Susanne Wenger

Il 1° d'agosto, festa nazionale svizzera, si sparano i fuochi d'artificio. Ma ciò che piace a molti suscita sempre più critiche: animali, persone e ambiente ne soffrono. Un'iniziativa popolare vuole ora vietare i fuochi d'artificio rumorosi per i privati.

Gli svizzeri all'estero lo ricordano bene: razzi, vulcani e petardi fanno coppia con il 1° agosto come la senape con il bratwurst. Anche Capodanno, in Svizzera, da alcuni anni è caratterizzato dalla pirotecnica. Secondo uno studio del 2014 dell'Ufficio federale dell'ambiente sono circa 2'000 le tonnellate di fuochi d'artificio che vengono bruciate ogni anno – il doppio rispetto a vent'anni fa. Sono disponibili fino a 600 tipi diversi di articoli pirotecnici. «*Il fuoco d'artificio è espressione di gioia di vivere*», afferma Linda Feller, titolare del negozio specializzato bernese *Stärnehimu* (dal dialetto bernese: cielo stellato). Come per ogni tradizione, alcuni vi si sentono più legati

di altri, spiega Feller. Il rumore nei giorni prima e dopo la festa può dare fastidio ma “molte persone” apprezzano le immagini colorate. Nelle feste locali del 1° d'agosto, matrimoni, anniversari o compleanni, i fuochi creano “momenti indimenticabili”. Eppure, fan e rivenditori sono sotto pressione: sempre più comuni limitano o vietano i fuochi d'artificio. Questo è il caso soprattutto nel Canton Grigioni, dove negli ultimi anni un comune su tre ha emanato divieti. Tra questi ci sono le località turistiche di Davos, Pontresina e St. Moritz. Le autorità comunali motivano il divieto con la protezione di animali domestici, fauna selvatica e natura.

Prima una palla di fuoco colorata, poi un forte botto: la proposta popolare mira principalmente a limitare il rumore, richiedendo una restrizione sui fuochi d'artificio privati; mentre quelli pubblici, come a Nyon nel 2022, saranno consentiti.

Foto Keystone





Il giovane team del lancio del razzo è all'opera con l'accendino; un momento rischioso: ogni anno, durante la festa nazionale, si registrano circa 200 incidenti legati ai fuochi d'artificio.

Foto Keystone

ANIMALI IN PREDAL AL "PANICO"

Presto potrebbe seguirli l'intero Paese. Nel novembre 2023, è stata depositata l'iniziativa popolare "per una limitazione dei fuochi d'artificio", sottoscritta da oltre 137'000 persone. L'iniziativa chiede di vietare la vendita e l'uso di fuochi d'artificio rumorosi. Varianti silenziose come fontane, stelline o luci romane resterebbero consentite. Anche i fuochi professionali per eventi di rilievo regionale sarebbero permessi, se autorizzati. Dietro all'iniziativa ci sono privati cittadini, ma anche organizzazioni come la Protezione Svizzera degli Animali (PSA), BirdLife Svizzera, Lega svizzera contro il rumore, Pro Natura e la Fondazione Franz Weber. «I fuochi rumorosi mettono animali domestici, da allevamento e selvatici in stato di paura e panico», afferma Simon Hubacher della PSA. Gli scoppi improvvisi provocano forte stress, dal quale gli animali non possono fuggire. Gli animali da allevamento si feriscono tentando di scappare. I cani soffrono così tanto che i proprietari spesso si recano all'estero per proteggerli.

PERICOLO PER LE PERSONE

Anche le persone soffrono per il rumore, in particolare anziani e chi ha problemi psichici, spiegano i promotori dell'iniziativa. La legge limita il livello sonoro dei fuochi a 120 decibel, a una certa distanza. Per confronto: un martello pneumatico raggiunge i 100 decibel. I fuochi provocano anche incidenti e incendi. Tra il 2018 e il 2022, secondo il Centro di prevenzione infortuni, si sono verificati ogni anno circa 200 incidenti durante le celebrazioni del 1° d'agosto, per lo più ustioni e danni all'udito. Cause frequenti: lavori artigianali, distrazione e imprudenza. Lo scorso Capodanno, c'è stato

anche un decesso: nel Canton Lucerna, un 46enne è morto mentre maneggiava un dispositivo per lanci di petardi. E, nel Canton Vallese, una 14enne è rimasta gravemente ferita quando un artificio è esploso in mezzo alla folla. Inoltre, il Comitato d'iniziativa cita problemi ambientali: oltre una tonnellata di rifiuti viene lasciata a terra e aumenta l'inquinamento da polveri sottili, uno dei prodotti generati dalla combustione dei fuochi, insieme a CO₂ e altri. Secondo lo studio del 2014 dell'Ufficio federale dell'ambiente, il valore limite giornaliero per le polveri sottili viene «spesso superato» il 1° d'agosto e a Capodanno. Tuttavia, su base annua, i fuochi contribuiscono solo per circa il 2% alle emissioni complessive di polveri sottili. L'autorità consiglia agli anziani e a chi soffre di malattie respiratorie o cardiovascolari di tenersi lontano dagli spettacoli pirotecnici.

IL PARLAMENTO VALUTA UNA CONTROPROPOSTA

L'iniziativa è pendente a Berna. Il Consiglio federale raccomanda di respingerla: una regolamentazione nazionale sarebbe inutile, poiché cantoni e comuni possono già imporre divieti. Ma il Parlamento si mostra disposto al compromesso. Le commissioni preparatorie del Consiglio degli Stati e del Consiglio nazionale hanno approvato, rispettivamente a gennaio e aprile 2025, l'elaborazione di una controproposta indiretta. L'obiettivo di proteggere persone e animali dal rumore è ritenuto "giustificato". La controproposta dovrebbe introdurre nella Legge sugli esplosivi un divieto per i petardi senza effetti visivi. Forse questa apertura è dovuta anche ai sondaggi, che attribuiscono all'iniziativa grande seguito: secondo un sondaggio rappresentati-

vo del 2024 dell'istituto gfs.berna, circa il 70% della popolazione la approverebbe. Il motivo principale? Il fastidio acustico. Per i contrari, invece, il divieto sarebbe eccessivo. La controproposta non è ancora pronta e i partiti non hanno preso posizione. L'Unione svizzera delle arti e mestieri avverte del rischio di una "cultura del divieto", che priverebbe i bambini di una tradizione e avrebbe effetti negativi per le piccole medie imprese.

«UN INTERO SETTORE SOTTO ATTACCO»

«L'iniziativa minaccia un intero settore», afferma Linda Feller. Senza gli introiti della vendita di fuochi d'artificio, molti piccoli commerci al dettaglio rischierebbero la chiusura. Al contrario, i promotori dell'iniziativa fanno notare che in Svizzera si producono soprattutto fontane, che non sarebbero toccate dal divieto. La maggior parte dei fuochi è importata dalla Cina. Il comitato d'iniziativa si dice aperto a una controproposta "incisiva". Se sarà sufficiente, resta da vedere. Simon Hubacher della PSA considera l'iniziativa pragmatica: oltre ai fuochi non rumorosi e agli spettacoli ufficiali di grande portata, sarebbero possibili anche show con laser o droni, nonché i tradizionali falò in quota. «Le esplosioni private non hanno nulla a che fare con la tradizione». Hubacher cita un altro risultato del sondaggio 2024: sebbene la maggioranza ami guardare i fuochi, la maggior parte li acquista raramente o mai e, quando lo fa, sceglie in gran parte quelli non rumorosi. Ciò è in linea con l'obiettivo dell'iniziativa. Se questa non verrà ritirata a favore di una controproposta soddisfacente, sarà la popolazione a decidere, probabilmente nel 2026, se la Svizzera rinuncerà ai fuochi d'artificio rumorosi.

LA COOPERATIVA SOLISWISS SI PRESENTA

Chi siamo e cosa possiamo fare per voi.



DAL 1958 SIAMO AL VOSTRO FIANCO

Siamo una cooperativa con oltre 5'000 membri che da più di 65 anni si dedica alla sicurezza esistenziale degli svizzeri all'estero. Offriamo il nostro supporto a tutte le cittadine e i cittadini svizzeri che emigrano, vivono o lavorano all'estero, intraprendono un viaggio intorno al mondo oppure fanno ritorno in Svizzera.

In quanto cooperativa, siamo un'organizzazione indipendente, senza scopo di lucro e senza alcun finanziamento da parte della Confederazione.

CON NOI TROVATE LE RISPOSTE CHE CERCATE

Siamo a vostra disposizione per fornirvi informazioni e rispondere alle vostre domande tramite Zoom, Teams, telefono,

e-mail o di persona. Offriamo consulenze su tutti gli aspetti legati all'emigrazione, ai viaggi intorno al mondo, all'attività professionale all'estero e al rientro in Svizzera.

I nostri membri beneficiano di questo servizio gratuitamente; ai non membri viene richiesto un onorario di consulenza moderato.

Grazie a una solida esperienza e a competenze approfondite, copriamo un'am-

pia gamma di temi: dalla **A** di *annuncio di partenza* o *AVS*, alla **Z** di *dogana*, passando per previdenza sociale, fiscalità e questioni finanziarie di ogni tipo.

ADESIONE

Ogni cittadina e ogni cittadino svizzero può diventare membro della nostra cooperativa. La quota annuale è di CHF 90 per le persone singole e CHF 150 per le coppie.

L'iscrizione può essere effettuata comodamente online. Anche i club svizzeri all'estero hanno la possibilità di aderire come membri collettivi.

AIUTARE E RICEVERE AIUTO

Noi siamo qui per sostenervi. Se, in qualità di membri, doveste perdere il vostro sostentamento economico per motivi politici, possiamo offrirvi un'indennità forfettaria di supporto.

Inoltre, grazie al nostro fondo di aiuto, siamo in grado di assistere i membri che si trovano in difficoltà durante il loro soggiorno all'estero.

OFFERTE ESCLUSIVE E VANTAGGI RISERVATI

Vi offriamo una gamma di servizi pensati per rispondere alle vostre esigenze, oltre a consulenze personalizzate. Tra questi, un indirizzo di recapito in Svizzera e un servizio di sicurezza per i viaggi. Grazie alla collaborazione con i nostri partner, vi garantiamo accesso privilegiato a prodotti e servizi nei settori della consulenza per i visti, traslochi, assicurazioni malattia internazionali, assicurazioni di responsabilità civile, ipoteche, risparmio per la vecchiaia e gestione patrimoniale. Inoltre, potrete usufruire di sconti esclusivi, ad esempio su alcune assicurazioni complementari, sulle vacanze REKA in Svizzera o sui libri del *Beobachter*.

Tutto questo vi consente di accedere a un'ampia gamma di servizi professionali, con un unico punto di riferimento: Soliswiss.

SOLISWISS CREA RETE

Da noi trovate articoli interessanti e informazioni pratiche su emigrazione, viaggi, giro del mondo, lavoro all'estero e rientro in Svizzera.

Vi invitiamo inoltre a condividere con noi le vostre esperienze e a porre tutte le domande che desiderate.

Per maggiori informazioni, visitate il sito:
www.soliswiss.ch.



DA APPRENDISTA A STUDENTE UNIVERSITARIO

I servizi di educationsuisse si indirizzano a giovani svizzere/i all'estero e a studentesse/studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten



Contatto

educationsuisse
 scuole svizzere all'estero
 formazione in Svizzera
 Alpenstrasse 26
 3006 Berna, Svizzera
 Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

Il sistema di formazione svizzero è riconosciuto a livello internazionale per la sua permeabilità e l'orientamento pratico. Oggi vogliamo nuovamente mettere il focus sulla formazione professionale. L'opzione di un apprendistato professionale viene molto apprezzata dai giovani che escono dalla scuola dell'obbligo. Anche perché sanno che la strada degli studi universitari rimane comunque aperta.

APPRENDISTATO COME BASE

Circa due terzi dei giovani in Svizzera scelgono attorno ai loro 15-16 anni, cioè dopo la scuola dell'obbligo, un apprendistato (in Ticino chiamato tirocinio). Possono scegliere tra quasi 250 formazioni professionali diverse, che vanno dalle professioni tecniche a quelle socio-sanitarie, fino alle professioni commerciali o creative. L'apprendistato dura generalmente tre o quattro anni e si conclude con il conseguimento dell'Attestato federale di capacità AFC. Gli apprendisti lavorano solitamente tre o quattro giorni alla settimana in un'azienda privata o pubblica e frequentano la scuola professionale uno o due giorni. Ciò consente loro di acquisire sia abilità pratiche che competenze teori-

che. Durante tutto l'apprendistato ricevono già un piccolo stipendio.

LA MATURITÀ PROFESSIONALE COME APRIPORTA

Quasi un quarto degli apprendisti consegue, durante o dopo l'apprendistato, la maturità professionale che consente loro di accedere poi a una scuola universitaria professionale SUP (in inglese chiamato university of applied sciences che forse rende ancor meglio che si tratta di veri e propri atenei con studi a livello universitario). La maturità professionale permette di integrare la formazione professionale di base con una formazione generale più estesa, ad esempio in matematica, lingue e scienze naturali.

Questo percorso formativo – apprendistato con maturità professionale e successivo studio a una SUP – combina l'esperienza pratica con una formazione accademica e offre numerosi vantaggi per la carriera futura.

Chi aspira di studiare in un'università "tradizionale" o in un Politecnico può, dopo il diploma di apprendistato e maturità professionale, farlo sostenendo l'esame supplementare "Passerelle".

STUDIARE A UNA SUP

Le scuole universitarie professionali SUP offrono corsi di laurea orientati alla pratica in settori quali la tecnologia, l'econo-

mia, la sanità, l'assistenza sociale, l'arte, il design e la musica. Esse offrono, come le università "tradizionali", la laurea triennale (Bachelor), seguita dalla laurea magistrale (Master) di 3-4 semestri. Alcuni corsi di Bachelor sono tenuti anche solo in lingua inglese. Con la laurea triennale si acquisisce spesso anche una qualifica professionale e si è quindi preparati al meglio per le richieste del mercato del lavoro. Questo significa che non è per forza necessario fare anche un Master.

L'ammissione a un Bachelor avviene solitamente con l'AFC e la maturità professionale, conseguiti sempre nello stesso settore. Tuttavia, è possibile essere ammessi a un Bachelor anche con un diploma di liceo: però di solito è richiesto anche un anno di stage nel futuro campo di studi.

CONCLUSIONI

La combinazione di apprendistato e studi successivi presso una SUP è una via che risulta sempre più vincente. Da un lato, permette ai giovani di entrare nel mondo del lavoro in modo pratico e flessibile e, dall'altro, fornisce alle aziende specialisti e manager ben formati. Un tale percorso è sinonimo di permeabilità, pari opportunità e forte legame tra teoria e pratica aprendo un enorme ventaglio di prospettive per il proprio futuro.

visita culinaria tra i cantoni



MINISTRONE BENEDETTINO DELL'ABBAZIA DI EINSIEDELN

Una storia di accoglienza.

IN COLLABORAZIONE CON
gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

Nel cuore della Svizzera, tra foreste silenziose e cime innevate, sorge l'Abbazia di Einsiedeln, fondata nel 934 d.C. dove visse l'eremita Meinrado. Nei secoli, i monaci benedettini che la abitano hanno vissuto seguendo la regola "Ora et Labora" in equilibrio tra preghiera, lavoro e accoglienza dei pellegrini, attratti dalla sacralità del luogo e dalla venerata Madonna Nera custodita nella chiesa abbaziale. Accanto alla spiritualità, la vita quotidiana dei monaci si svolgeva anche nei campi, negli orti e nelle cucine. Fu proprio in una cucina che nacque, durante un inverno antico e implacabile, la tradizione del minestrone Benedettino.

Era il cuore del XV secolo, e quell'anno la neve aveva sepolto tutto. I sentieri per l'abbazia erano impraticabili e le provviste scarseggiavano. I monaci, pur isolati, continuavano a ricevere pellegrini stremati e infreddoliti, in cerca di rifugio e conforto spirituale. Il priore, preoccupato, radunò la comunità per capire come gestire la situazione. Così, Fratello Nikolaus si mise all'opera. Era il cuoco dell'abbazia, uomo di poche parole e molta sapienza. Insieme ad altri monaci, rovistò nei depositi e nell'orto innevato. Trovò solamente i porri e le cipolle, ancora forti sotto la neve.

In cantina c'era ancora qualche resto di carne mista. Fratello Nikolaus pensò quindi di unirla al brodo già preparato, aggiungendo anche i porri salvati dalla neve. Il profumo confortante si diffuse nei corridoi del monastero di Svitto, scaldando il cuore di chi stava gelando. Quando i pellegrini si sedettero a tavola, il minestrone fumava nelle ciotole di legno: era un piatto umile, ma ricco di sapore, nutriente come un abbraccio. E, giorno dopo giorno, la pentola sembrava non svuotarsi mai.

Da allora, ogni anno, nel cuore dell'inverno, i monaci di Einsiedeln preparano quel minestrone con i porri dell'orto, come segno di fiducia nella Provvidenza, memoria di una fame vinta dalla solidarietà.

Tempo di preparazione: 35 minuti

1. Scaldare il burro in una padella. Nel frattempo, tritare finemente le cipolle, tagliare a strisce sottili i porri e preparare il brodo di dado vegetale.
2. Quando il burro è caldo, rosolare la carne a porzioni. Condire con sale e pepe.
3. Rimuovere la carne e, nella stessa padella, fare ora imbiondire i porri e le cipolle.
4. Versare il brodo di verdure, aggiungere la carne e portare ad ebollizione.
5. Una volta raggiunta l'ebollizione, ridurre la fiamma e far sobbollire per ca. 15 minuti,
6. Aggiungere il formaggio fresco a pezzi e mescolare bene.

ingredienti:

- 600 g** carne trita (vitello, manzo e maiale)
- 500 g** porri a strisce sottili
- 500 g** cipolle tritate finemente
- 300 g** formaggio fresco alle erbe a pezzi
- 1 l** brodo vegetale
- q.b.** burro per friggere
- sale e pepe

SWI SWISSINFO SOTTO PRESSIONE: UNA QUESTIONE DI VOLONTÀ POLITICA

Swissinfo crea ponti importanti con la patria per gli svizzeri e le svizzere all'estero, ma l'offerta è minacciata dai tagli previsti dal Consiglio federale.

Gli svizzeri e le svizzere all'estero sono spesso confrontati con dibattiti polarizzati e polarizzanti sulla loro partecipazione politica. Swissinfo crea ponti importanti con la patria, ma l'offerta è minacciata dai tagli previsti nel bilancio della Confederazione.

Chi vive all'estero dovrebbe avere un'influenza politica maggiore? Questa domanda è stata oggetto di un acceso dibattito sulla piattaforma di dialogo della SSR:



Su LARISSA M. BIELER

Larissa M. Bieler cresce a Bonaduz (GR). Nel 2007 conclude gli studi in linguistica, gestione, scienze economiche e politiche all'Università di Zurigo. Successivamente lavora all'Università di Zurigo e presso il CNRS (Centre national de la recherche scientifique) di Parigi. Durante e dopo gli studi si dedica per molti anni all'attività di giornalista freelance, prima di diventare caporedattrice del Bündner Tagblatt nel 2013.

Nel gennaio 2016 entra a far parte della SSR come caporedattrice di SWI swissinfo.ch e da ottobre 2018 affianca a tale attività quella di direttrice di SWI swissinfo.ch. Da luglio 2022, Larissa M. Bieler è membro del Comitato direttivo della SSR.

«Sì, date loro più voce in capitolo. Le persone che hanno vissuto in diversi Paesi sono molto più sagge. Hanno una migliore comprensione delle diverse culture e della situazione nel mondo». Ma anche: «Secondo me, chi lascia il Paese per più di un anno non dovrebbe più poter votare qui fino a un eventuale ritorno».

Come svizzeri e svizzere all'estero, sapete che i vostri diritti generano polarizzazione in patria. Spesso si tratta di accuse infondate di "parassitismo", di assistenza sociale, del crescente numero di persone che espatriano, nonché di potere politico e risultati elettorali. Lontani da casa, ma con diritto di voto: questo aspetto solleva interrogativi sul senso d'appartenenza, sulla giustizia e sulla solidarietà. In questi dibattiti emotivi, la Quinta Svizzera è sempre più al centro dell'attenzione dei media e della politica.

IL CONSIGLIO FEDERALE VUOLE DIMEZZARE L'OFFERTA PER L'ESTERO

In questo contesto è quindi ancora più importante una copertura giornalistica costante e obiettiva, non solo sugli svizzeri e le svizzere all'estero, ma per loro. Un'informazione differenziata, contestualizzata e improntata al dialogo. Questo mandato informativo è sancito dalla legge. Fondata nel 1935 con il nome di Servizio delle onde corte e diventata in seguito Radio Svizzera Internazionale, Swissinfo è oggi una piattaforma digitale in dieci lingue, che registra circa 45 milioni di visite annuali, con picchi ancor più significativi in tempi di crisi.

Perché è importante dal punto di vista democratico? Chi vive all'estero è spesso toccato in modo diverso dalle decisioni politiche rispetto agli svizzeri e alle svizzere che risiedono in patria. Se si aboliscono le rendite per i figli, nella Confederazione chi si trova in situazioni difficili può far capo alle prestazioni complementari. All'estero no. Lì non esistono prestazioni complementari. E se la

Quinta Svizzera vota diversamente, questo merita attenzione in patria.

Tuttavia, questa offerta per l'estero, colaudata e sancita dalla legge, è sottoposta a forti pressioni politiche: il Consiglio federale intende eliminare completamente i sussidi per l'offerta internazionale della SSR. Ciò significherebbe dimezzare il budget, con conseguenze per l'offerta mediatica di base destinata alla Quinta Svizzera e per la presenza e la sovranità di un Paese interconnesso a livello globale come la Confederazione.

REALTÀ, NON SUCCESSO DI ASCOLTI

Swissinfo è uno strumento democratico per la Svizzera. Le storie di chi emigra attirano spesso l'attenzione del pubblico in patria, ma non rispondono alle esigenze informative della comunità all'estero. «Spesso hanno poco a che fare con la nostra realtà quotidiana», mi ha confidato recentemente una svizzera all'estero. Chi segue la politica da lontano, ha bisogno di contesto, interpretazione e una visione d'insieme compatta e accessibile della Svizzera.

Swissinfo fornisce tutto questo esattamente dove serve, e permette agli svizzeri e alle svizzere all'estero di esercitare i propri diritti politici in modo informato. Propone un riepilogo quotidiano delle principali notizie, occasioni di scambio e di connessione all'interno di una comunità con prospettive, preoccupazioni e bisogni specifici. Un'offerta mediatica unica nel suo genere, che non rappresenta un lusso, ma una necessità.

UN CANTONE SENZA MEDIA?

Oggi sarebbe impensabile, dal punto di vista democratico, immaginare un Cantone privo di un'offerta mediatica. Eppure, le 830'000 persone di nazionalità elvetica che vivono all'estero costituiscono il quarto "Cantone" più grande

della Confederazione. Anche se esistono possibilità tecniche con l'intelligenza artificiale, un pulsante di traduzione non trasforma un telegiornale in un'informazione comprensibile per persone che vivono all'estero da decenni o che vi sono cresciute e possiedono il passaporto rossocrociato.

Swissinfo non traduce solo linguisticamente, ma anche culturalmente e politicamente. Questa funzione di ponte viene meno se i contenuti sono tecnicamente disponibili ma non contestualizzati. E i media commerciali e privati non possono assumersi questo compito.

La Quinta Svizzera è parte integrante della diversità democratica della Svizzera. Ha bisogno di media forti come Swissinfo, la Gazzetta Svizzera, destinata a un pubblico in Italia e la Schweizer Revue pubblicata dall'OSE. Questo non solo nei momenti di indignazione pubblica, ma in modo permanente. Questi aspetti sono stati troppo poco considerati nel pacchetto di sgravio 27 del Consiglio federale. La politica ha ora l'opportunità di correggere questa rotta, già questo autunno in Parlamento.

LARISSA M. BIELER,

DIRETTRICE DI SWI SWISSINFO.CH E MEMBRO
DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA SSR.



**L'app SWIplus: in particolare
per svizzere e svizzeri all'estero**

Ricevete ogni giorno le notizie più
importanti
e rilevanti dalla Svizzera
Scaricate subito l'app SWIplus.

SWI swissinfo.ch

SWI swissinfo.ch è il media online internazionale in dieci lingue della Società svizzera di radiotelevisione SSR. Si rivolge a un pubblico internazionale interessato alla Svizzera, nonché agli svizzeri e alle svizzere all'estero. Dal 1935, offre una copertura indipendente e approfondita su temi globali, presenta prospettive diverse e promuove il dialogo interculturale.

gazzetta.link/swissinfo.

COME PUÒ MIO FIGLIO, NATO ALL'ESTERO, OTTENERE LA CITTADINANZA SVIZZERA?

Domanda: Sono un cittadino svizzero e vivo all'estero da qualche tempo. La mia compagna aspetta il nostro primo figlio insieme. Egli acquisirà la cittadinanza della madre, quella del Paese in cui viviamo. Mi interessa sapere se anche mio figlio potrà ottenere la cittadinanza svizzera. Quali sono i passi da compiere per farlo?

Risposta: Poiché la Svizzera accetta la doppia cittadinanza, è possibile, dal punto di vista svizzero, avere la cittadinanza svizzera e un'altra. Tuttavia, alcuni Paesi applicano regole diverse. In alcuni Paesi, l'acquisizione della cittadinanza svizzera può comportare la perdita della cittadinanza precedente. Per chiarire questo aspetto, è necessario contattare le autorità del Paese di cui il bambino acquisirà la cittadinanza.

Secondo la Legge sulla cittadinanza svizzera (LCit), ogni bambino nato da genitori svizzeri ha la cittadinanza svizzera dalla nascita. Se in una coppia sposata almeno uno dei genitori è cittadino svizzero, il bambino riceve automaticamente la cittadinanza svizzera. Se i genitori non sono sposati e solo uno di loro è svizzero, anche il figlio di una madre svizzera non sposata riceverà automaticamente la cittadinanza svizzera. Il padre non sposato, invece, deve prima registrare il bambino presso l'ufficio competente del Paese in cui risiede, dimostrando così il rapporto genitore-figlio. In ogni caso, deve anche registrare la nascita del bambino presso la sua rappresentanza svizzera. Questo è particolarmente importante se il bambino nato all'estero ha anche un'altra nazionalità. In questo caso, al compimento del 25° anno di età, può perdere la cittadinanza svizzera se non è stato registrato o non si è registrato presso un'autorità svizzera all'estero o in Svizzera, oppure se non ha dichiarato di voler mantenere la cittadinanza svizzera. Per precauzione e per evitare complicazioni amministrative in seguito, è quindi consigliabile annunciare la nascita il prima possibile alla rappresentanza svizzera competente (ambasciata o consolato) nel luogo di residenza. L'ambasciata o il consolato la informerà anche sui documenti necessari nel caso specifico e trasmetterà le informazioni alle autorità competenti.

REBEKKA THEILER

SERVIZIO GIURIDICO DELL'OSE



FEDE E CONFEDERAZIONE: IL DIALOGO SECOLARE TRA LA SVIZZERA E LA CHIESA CATTOLICA

Nicola Magni



La Svizzera, con la sua pluralità linguistica, culturale e religiosa, ha trasformato la diversità in un punto di forza del proprio modello federale. L'equilibrio tra cantoni cattolici e protestanti e il rispetto tra confessioni hanno plasmato un'identità nazionale fondata sulla tolleranza. In questo contesto, il rapporto tra Chiesa cattolica e Confederazione svizzera è un esempio emblematico di dialogo tra storia e istituzioni. Ne parliamo con il dottor Urban Fink, storico e teologo, direttore della Missione Interna e specialista in storia della diplomazia papale e della Chiesa in Svizzera.

LE RADICI CRISTIANE DELLA CONFEDERAZIONE

Già prima della nascita ufficiale della Confederazione, il territorio elvetico era attraversato da tradizioni religiose radicate che avrebbero influenzato profondamente la struttura sociale e politica dei futuri cantoni.

Quali erano le principali forme di organizzazione religiosa presenti nei territori alpini prima della nascita della Confederazione nel 1291?

«Nel territorio dell'odierna Svizzera esistevano già in epoca precoce diocesi e, di con-

sequenza, anche parrocchie. Le origini delle diocesi risalgono alla tarda antichità. La sede vescovile di Coira è documentata nel 451, quella di Martigny nel 381 (successivamente trasferita a Sion) e quella di Ginevra nel 441. Una sede vescovile è attestata ad Augst nel 346 e infine, dopo il 500, a Losanna. Una fondazione altomedievale è la diocesi di Costanza, istituita intorno al 600, alla quale fino al 1815 apparteneva quasi tutta la Svizzera germanofona.»

In che modo il cristianesimo si è diffuso nei territori elvetici e quali figure o istituzioni religiose ne furono protagoniste?

«Il cristianesimo si diffuse dalle città alle campagne, dove furono fondate numerose parrocchie. Nel IV secolo, dopo essere stato tollerato nell'Impero Romano, il cristianesimo riuscì ad affermarsi soprattutto nella Svizzera occidentale e centrale e nella regione alpina, mentre la Svizzera orientale fu convertita solo più tardi dai missionari irlandesi.»

UNA CONVIVENZA CONFESIONALE ESEMPLARE

La Svizzera come modello di equilibrio tra cattolicesimo e protestantesimo; un'analisi storica e culturale della pluralità religiosa nel cuore dell'Europa.

Possiamo parlare della Svizzera come di uno dei primi laboratori europei di convivenza tra confessioni diverse?

«La Svizzera è sicuramente un laboratorio in Europa, dove nonostante due confessioni religiose diverse la Confederazione non si è frammentata a causa di questa divisione. La coesione politica era quindi più forte della distinzione confessionale, integrata dal multilinguismo, che è anche una caratteristica particolare. I cantoni cattolici e quelli riformati erano in qualche modo entrambi più o meno ugualmente forti dal punto di vista politico, cosicché nessun blocco poteva semplicemente soppiantare l'altro.»

In che modo la frattura confessionale ha influenzato l'equilibrio politico e culturale tra i cantoni?

«Dal punto di vista economico e culturale, i cantoni riformati delle città erano superiori ai cantoni cattolici delle campagne. Questi ultimi, tuttavia, godevano dell'appoggio di potenze cattoliche come la Francia (dal 1530 con un ambasciatore a Soletta), la Spagna e lo Stato Pontificio (con ambasciatori a Lucerna). Ciò era molto importante per il rafforzamento degli Stati cattolici.»

DIPLOMAZIA E FEDE: I RAPPORTI TRA LA SVIZZERA E LA SANTA SEDE

La diplomazia tra la Svizzera e la Santa Sede ha radici profonde e complesse, caratterizzate da un equilibrio delicato tra neutralità politica e coinvolgimento in tematiche internazionali.

Come si sono sviluppati i legami diplomatici tra la Confederazione Svizzera e la Santa Sede nel corso della storia? Quali furono i momenti chiave?

«Nel 1586 lo Stato Pontificio inviò un nunzio permanente a Lucerna. Questo ambasciatore papale era però accreditato solo presso gli Stati cattolici, non presso quelli riformati. L'obiettivo dichiarato dei nunzi era quello di mantenere gli Stati cattolici uniti nella fede cattolica. La ricattolicizzazione dei riformati era certamente un obiettivo, ma rimase irraggiungibile.»

In che modo la Svizzera, pur mantenendo la sua neutralità, ha gestito le sue relazioni con la Chiesa Cattolica, soprattutto durante periodi di tensione religiosa come la Riforma protestante?

«Fino al 1515 la Svizzera non era neutrale, ma aspirava a un'espansione che però, dopo la battaglia di Marignano, non fu

più realizzabile. Nonostante la divisione religiosa avvenuta pochi anni dopo, tutti i 13 cantoni erano interessati a mantenere l'alleanza federale. La politica di coesione era quindi più importante della confessione religiosa. Già nell'antica Confederazione si preparava così la convivenza tra diverse confessioni e visioni del mondo, cosa che oggi ci sembra assolutamente normale.»

Qual è stato il ruolo della Svizzera nella diplomazia vaticana, specialmente in relazione agli Stati europei cattolici, durante i conflitti religiosi che segnarono l'Europa?

«Fino al XX secolo, la diplomazia papale era orientata in senso confessionale con l'obiettivo di creare uno Stato cattolico. Naturalmente, ciò non era realizzabile in Svizzera. Il Kulturkampf, che in Svizzera era essenzialmente un conflitto interno alla Chiesa cattolica, portò infine nel 1873 all'espulsione del nunzio apostolico. Un primo cambiamento avvenne durante la Prima guerra mondiale, quando papa Benedetto XV si impegnò a fondo per porre fine al conflitto, promuovere la pace e aiutare le vittime della guerra. Ciò ha portato alla definizione di nuovi obiettivi, che oggi rivestono grande importanza per la diplomazia vaticana e che durante la Prima guerra mondiale hanno permesso un avvicinamento tra il Vaticano e la Svizzera e, nel 1920, l'insediamento del nunzio a Berna. Dal 1920 la collaborazione tra la Svizzera e la Santa Sede è eccellente.

Dal Concilio Vaticano II (1962-1965), la diplomazia vaticana si impegna a promuovere la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato, nonché i diritti umani e la libertà religiosa.»

LA GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA: TRADIZIONE, IDENTITÀ E SERVIZIO

La Guardia Svizzera Pontificia, fondata nel 1506 da Papa Giulio II, rappresenta la fedeltà al Papa e il profondo legame storico-culturale tra Svizzera e Vaticano.

Come nasce, storicamente, la vocazione di molti giovani svizzeri a diventare membri della Guardia Svizzera Pontificia? Qual è il significato di questa scelta nella cultura svizzera?

«Il servizio militare all'estero era fondamentale per i cantoni cattolici dell'antica Confederazione, poiché questi cantoni rurali, economicamente poco forti, dipendevano da questa fonte di reddito. Già allora il Papa, in quanto garante dell'unità, esercitava un forte ascendente sui cattolici, rendendo il servizio nella Guardia Svizzera attraente sia dal punto di vista economico che religioso.»

Cosa rappresenta, a livello culturale, il giuramento alla Guardia Svizzera Pontificia per un giovane elvetico? È solo un atto di fede o ha anche una valenza simbolica legata all'identità nazionale?

«Il servizio nella Guardia Svizzera è sicuramente un atto di fede, ma è anche legato all'orgoglio di essere svizzeri, che è un requisito fondamentale per entrare a farne parte. In questo modo, ai guardiani si apre un nuovo mondo e una nuova cultura che segna la loro vita, se penso ai tanti ex guardiani che guardano con orgoglio e gioia ai loro anni trascorsi a Roma.»

Oltre alla protezione fisica del Papa, qual è il valore simbolico che la Guardia Pontificia ha rappresentato nel corso dei secoli per la Svizzera e il suo rapporto con la Chiesa Cattolica?

«È un simbolo della Svizzera che va oltre i confini confessionali, simbolo di fedeltà, disciplina e coraggio, valori che ancora oggi sono molto apprezzati in Svizzera. Ecco perché la Guardia Svizzera è così amata ovunque.»

LA CHIESA CATTOLICA NELLA SVIZZERA CONTEMPORANEA

Nel contesto multiculturale e multireligioso contemporaneo, la Chiesa Cattolica affronta nuove sfide: dialogo interreligioso, ruolo sociale e prospettive future in una società in continua evoluzione.

Come si inserisce oggi la Chiesa Cattolica in un contesto nazionale sempre più multiculturale e multireligioso?

«La Chiesa è una parte molto attiva della Svizzera multiculturale e multireligiosa, che riesce a offrire una patria anche agli immigrati, svolgendo così un importante lavoro di integrazione.»

In che modo la Chiesa dialoga oggi con le altre confessioni religiose e con lo Stato?

«La Chiesa cattolica romana è oggi un importante interlocutore nel dialogo tra religioni e confessioni. È membro di commissioni di dialogo e intrattiene costanti rapporti con persone e istituzioni che si impegnano a favore della convivenza pacifica.»

Secondo Lei, il modello svizzero di convivenza può essere un esempio anche per altri Paesi?

«La Svizzera è sicuramente un modello per altri paesi perché consente una buona convivenza tra lingue, culture, religioni e confessioni diverse. Vorrei incoraggiare tutti a impegnarsi nella vita quotidiana affinché tutto questo sia possibile anche in futuro in Svizzera e dalla Svizzera in tutto il mondo.»

IL CONSOLATO DEL MESE

CONSOLATO ONORARIO DI SVIZZERA A VENEZIA

Sede: Venezia;
Palazzo Trevisan degli Ulivi

Console Onorario:

arch. Leo Schubert

Zona di competenza:

Venezia e provincia



Mansionario: Il Consolato onorario di Venezia fornisce assistenza ai cittadini svizzeri presenti nella circoscrizione, anche se solo di passaggio, e coltiva i rapporti con la comunità elvetica locale. Trasmette le informazioni rilevanti per gli interessi della Confederazione al Consolato generale di Milano da cui dipende direttamente. Inoltre, il Consolato di Venezia cura le relazioni con le autorità del territorio e promuove l'immagine della Svizzera, in conformità con la strategia di politica estera svizzera 2024 - 2027 e la strategia di comunicazione internazionale del DFAE ivi compreso sotto il profilo culturale.

Telefono: +39 320 70 92 411;

+39 041 52 25 996

E-mail: venezia@honrep.ch;

milano.venezia@eda.admin.ch

Frase conclusiva del console:

«Venezia continua ad arricchire il suo vastissimo patrimonio ed è luogo di primaria importanza per la cultura contemporanea e per le riflessioni sulla sostenibilità. Mi adopero per contribuire a rafforzare lo storico legame tra Venezia e la Svizzera e consolidarne le strette relazioni.»

Leo Schubert

Console Onorario di Svizzera a Venezia

IL CIRCOLO SVIZZERO SARDEGNA TORNA ATTIVO

Daniel Schmid



Il 5 settembre 2025 nella Pizzeria "La Boom" a Perd'e Sali, nel comune di Sarroch, si è svolta la prima assemblea per rifondare il Circolo Svizzero Sardegna. Il presidente *pro tempore* Patrick Hauri ha aperto l'assemblea. Il console onorario di Cagliari, Alberto Vespa, ha portato i saluti delle istituzioni svizzere. Daniel Schmid, consigliere del Collegamento Svizzero in Italia e presidente di Gazzetta Svizzera, ha diretto l'assemblea e le votazioni come presidente del giorno.

47 persone da tutti gli angoli della Sardegna sono arrivate a Sarroch per aderire al Circolo Svizzero. Sono venuti persino dalla zona di Sassari, affrontando un viaggio di tre ore per essere presenti. Ad oggi 61 iscritti, rappresentanti circa il 10% di tutti gli svizzeri registrati in Sardegna, si sono uniti al Circolo; il numero è in crescita. Con gioia, il nuovo consiglio direttivo è stato eletto all'unanimità e l'atmosfera tra i partecipanti era ricca di entusiasmo e motivazione. La scelta del futuro luogo di incontro ha suscitato qualche discussione, ma, come vuole la tipica tradizione svizzera, si è trovata un compromesso che ha saputo soddisfare tutti.

È stato chiesto di fare un breve giro di presentazioni, e i volti delle persone mostravano stupore nel sentire «Anche tu abiti in questo paese?». Alla fine, il consiglio direttivo appena eletto ha offerto a tutti un piccolo aperitivo.





INTERVISTA AL NEOELETTO PRESIDENTE, PATRICK HAURI

Perché non c'era più un'associazione svizzera attiva in Sardegna?

«A quanto ne so, una volta c'era un Circolo, ma a seguito di alcuni decessi nel direttivo, le posizioni non sono più state ricoperte e l'associazione si è prima addormentata e poi è stata sciolta.»

Cosa l'ha spinto a fondarne una nuova?

«La partecipazione al Congresso del Collegamento Svizzero a Lecce questa primavera è stata la vera spinta. In quell'occasione mi è stato chiesto per ben sei volte perché non esistesse un Circolo qui. In quel momento non lo sapevo. Mi hanno subito suggerito di fondarne uno, così tutte le regioni sarebbero state rappresentate nel Collegamento. All'epoca non ero ancora del tutto convinto.»

Quanti svizzeri vivono potenzialmente in Sardegna?

«Quando sono tornato da Lecce, ho scritto all'ambasciata per chiedere informazioni sugli svizzeri in Sardegna. Il signor Bärtschi mi ha risposto con un'e-mail molto gentile e incoraggiante. Naturalmente non ha potuto fornirmi dati specifici, ma la sua disponibilità a inviare un possibile invito agli svizzeri registrati è stata più di quanto mi aspettassi. L'unica informazione che mi ha dato è il numero esatto dei registrati: sono 770. Non avrei mai pensato che così tanti connazionali vivessero qui.»

Sono già previste attività concrete e dove si svolgeranno?

«Sì, certo. Abbiamo in mente vari eventi, come una festa per il 1° agosto, incontri regolari, escursioni, ecc. All'assemblea di oggi

sono state discusse e chiarite ancora alcune questioni che non si potevano discutere senza prima eleggere il consiglio direttivo. La domanda "dove fare le attività" è una delle questioni chiave: per andare da Santa Teresa Gallura a Chia ci vogliono almeno 4 ore – di queste distanze dobbiamo tenerne conto quando pianifichiamo le attività.»

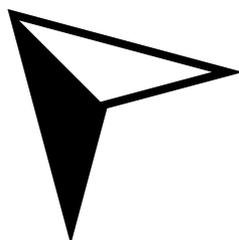
Avete idee per suscitare l'interesse anche dei giovani?

«Questo è il punto più difficile e il grande problema di quasi tutti i circoli: la mancanza di giovani. La maggior parte dei membri registrati sono pensionati o molto vicini alla pensione, ma speriamo che motivino i loro figli e figlie a partecipare ai nostri eventi. Potremmo anche pensare di creare una sezione giovani, ma lo vedremo in futuro. Sarà importante anche la nostra presenza sui social media. Al momento il nostro sito web è online e si possono trovare le prime informazioni: www.circolo-svizzero-sardegna.it.»

Perché consiglierebbe a uno Svizzero in Sardegna di partecipare alle attività del Circolo?

«Quando ero giovane, ho lavorato per qualche anno all'estero e ho sperimentato personalmente cosa significa ambientarsi in un paese straniero. La vita è più semplice se si può chiedere un consiglio a qualcuno. Se si tratta di un connazionale, si ha subito un'intesa e una comprensione comune (non sempre, ma la maggior parte delle volte). Veniamo in Italia per godere del clima e dello stile di vita mediterraneo, ma dentro di noi siamo pur sempre svizzeri con tutte le nostre peculiarità come la puntualità, la pulizia, ecc. Vediamo problemi dove un sardo si limiterebbe a fare spallucce. Per questo, una rete di contatti funzionante è essenziale e il nostro nuovo Circolo è lo strumento giusto per crearla.»

ITALIA NORD-OVEST



Società svizzera Milano

LA SOCIETÀ SVIZZERA OSPITA L'IINTER-LA+B DELLA FONDAZIONE BALZAN

Con la ripresa delle attività al termine dell'estate, la Società svizzera ha nuovamente ospitato un importante seminario organizzato dalla Fondazione Internazionale Balzan "Premio".

L'International Interdisciplinary Research Laboratory (Iinter-La+B) nacque nel 2011 su iniziativa del prof. Alberto Quadrio Curzio e grazie a un accordo con l'Accademia Nazionale dei Lincei e le Swiss Academies of Arts and Sciences. Da allora sono stati creati annualmente forum e conferenze su temi scientifici legati ai Premi Balzan, coinvolgendo i relativi vincitori, i loro giovani collaboratori e i membri delle accademie. Questo ha permesso nel tempo di dare luogo a laboratori interdisciplinari e intergenerazionali per promuovere una collaborazione tra le discipline delle scienze naturali e morali. A partire dal 2012, si sono tenuti annualmente degli incontri incentrati su un tema specifico, con la partecipazione non solo di ricercatori, accademici e vincitori dei premi specializzati su di esso, ma anche di afferenti ad altre discipline, ampliando l'ambito e le discussioni in un contesto culturalmente molto variegato. Gli appuntamenti, susseguiti negli anni, hanno visto protagonista la Società svizzera, che ha ospitato in Sala Meili questa importante manifestazione anche nel 2025: per la dodicesima edizione, il prof. Alberto Quadrio Curzio ha voluto riconfermare la scelta della sede presso i nostri spazi, sottolineando e ribadendo così la considerazione e l'importanza attribuita ai rapporti tra Italia e Svizzera che sono connotati nelle istituzioni coinvolte.



Il tema dell'evento, sempre di grande attualità, era "Global transformations" e i due relatori principali Johann (Hans) Oerlemans, vincitore del Premio Balzan 2022 per glaciazione e dinamica delle calotte polari, e David Damrosch, premiato 2023 per letteratura mondiale.

Il presidente Markus Wiget ha accolto la platea di professori, umanisti e scienziati, che da varie parti del mondo sono confluiti per dare vita a un simposio di spessore culturale elevatissimo. La prof.ssa Cristina Messa, presidente della Fondazione Internazionale Balzan "Premio", ha presentato la giornata e il prof. Alberto Quadrio Curzio, fondatore e promotore di Iinter-La+B e suo coordinatore scientifico, ha introdotto i lavori. Nella sessione mattutina, condotta da Oerlemans, il tema principale della giornata è stato analizzato dal punto di vista delle scienze "dure". In particolare, ci si è soffermati sulla predittività del cambiamento climatico, sottolineando le sfide epocali che interessano il nostro pianeta e la vita di chi lo abita. Nel pomeriggio, si è affrontato l'argomento dal punto di vista

dell'ecosistema letterario, con un intervento del prof. David Damrosch, che ha illustrato come un'opera letteraria vive ed evolve all'interno di una "cultura ospitante". Agli interventi principali sono seguite presentazioni di ricercatori junior che hanno approfondito aspetti puntuali dei rispettivi ambiti.

In conclusione, si è aperta un'interessante tavola rotonda con diversi interventi che hanno consolidato i messaggi principali, concludendo una giornata di elevato spessore culturale e scientifico.

La Società svizzera di Milano, portando avanti la propria tradizione di centro di aggregazione e di supporto allo scambio interculturale, ha accolto con entusiasmo la volontà della Fondazione Balzan di confermare un rapporto che si spera possa diventare sempre più solido e continuativo nel tempo, e ringrazia per questo il prof. Alberto Quadrio Curzio che ha avuto parole molto lusinghiere verso la nostra associazione per il successo della manifestazione.

Fabio Terni

La Residenza Malnate**INTENSITÀ LIRICA**

È stato un pomeriggio di grande musica, capace di emozionare e di lasciare un segno nel cuore di tutti. Francesca Lombardi Mazzulli, soprano che da tempo è una presenza familiare per noi, è tornata alla Residenza per regalare un'esibizione di rara intensità. Accompagnata dal pianista Fabio Sioli, ha incantato il pubblico con un repertorio lirico di brani classici, eseguiti con una maestria che ha reso unica ogni nota.

La sua voce, potente e al tempo stesso delicata, ha trasportato gli ascoltatori in un mondo di emozioni profonde. Il pianoforte di Fabio Sioli, con la sua eleganza e discrezione, ha saputo completare perfettamente la voce di Francesca, creando un'atmosfera intima. La loro sintonia è stata palpabile e ogni brano eseguito è diventato un dialogo tra i due artisti. Le partecipazioni sono state numerose, a dimostrazione dell'affetto e dell'interesse che questa iniziativa ha suscitato nella nostra comunità. Un pubblico attento e coinvolto, che ha seguito ogni brano con silenziosa ammirazione, accompagnandoli sul finale con un emozionante applauso. La musica ha parlato per sé, ma il clima di condivisione ha reso tutto ancora più speciale.

Il pomeriggio ha visto anche un piccolo, ma significativo gesto da parte del signor Mario Castoldi, suocero di Francesca. Con grande discrezione e affetto, il signor Castoldi ha voluto omaggiare sua nuora con un riconoscimento che, seppur semplice, ha avuto un valore profondo. Un gesto che ha evidenziato non solo la stima per il talento di Francesca,



ma anche il legame familiare che li unisce. Un riconoscimento che ha aggiunto un tocco di calore e di umanità a un pomeriggio già carico di emozioni.

A raccontare lo splendido pomeriggio musicale, ci hanno pensato le foto di Matteo Quirici, cittadino italo-svizzero. In un mondo in cui la musica spesso è consumata velocemente, questo pomeriggio ci ha ricordato il suo potere di con-

netterci, di farci fermare e ascoltare, di rendere ogni incontro unico e memorabile. È stato un momento che ha unito il talento degli artisti con il calore del pubblico, creando una comunione di emozioni che resterà nei ricordi di tutti. Un pomeriggio che ci ha fatto sentire più vicini, più vivi, più umani.

Tecla Vesia

Culti nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

05.10.25 alle 10: Culto luterano di ringraziamento con battesimo e santa cena - pastore Klaus Fuchs

12.10.25 alle 17: Culto solenne per il giubileo 175 anni CCPM seguito da rinfresco - OKR i.R. Norbert Denecke, pastori Klaus Fuchs e Hanno Wille-Boysen con Mailänder Kantorei

19.10.25 alle 10: Culto luterano con confermazione e santa cena - pastore Klaus Fuchs

26.10.25 alle 10: Culto riformato - pastore Hanno Wille-Boysen

31.10.25 alle 19: Culto per la giornata della riforma - pastore Hanno Wille-Boysen con Mailänder Kantorei

Eventi nella Chiesa Cristiana Protestante in Milano

03.10.25 alle 19: Omosessualità e Bibbia con Klaus Fuchs

07.10.25 alle 15: Circolo delle donne

10.10.25 alle 19: Omosessualità e Bibbia con Klaus Fuchs

12.10.25 alle 19: Rinfresco giubileo 175 anni CCPM

15.10.25 alle 18: Gruppo aperto su temi di fede con Hanno Wille-Boysen

17.10.25 alle 20.30: Concerto: Collegium Musicum Hannover

25.10.25 alle 10: Passeggiata guidata rete delle donne

Eventuali cambiamenti vengono pubblicati sul sito www.ccp-milano.it.

Società Svizzera Milano**NATALE DEI BAMBINI****SABATO 13 DICEMBRE 2025****ORE 15.00**

Cari Amici della Comunità Svizzera,

La ricorrenza che tutti i bambini attendono con più trepidazione si avvicina velocemente e anche quest'anno "Babbo Natale" ci ha promesso che verrà a festeggiare con noi il Natale dei bambini, sabato 13 dicembre 2025 alle ore 15.00, presso la Società svizzera, al terzo piano di via Palestro 2 (Piazza Cavour), Milano.

In attesa che arrivi Babbo Natale con il suo sacco colmo di doni, un gruppo di allievi della Scuola svizzera di Milano ci allieterà con un programma natalizio.

Con il sostegno della torrefazione caffè Chicco d'Oro, vi invitiamo a partecipare a questa nostra tradizionale iniziativa che si estende a tutti i bambini, figli o nipoti di nostri soci, ed a tutti i bambini di nazionalità svizzera, anche figli di non soci della nostra società, nati dal 2022 al 2013 ovvero tra i 3 ed i 12 anni. Tutti i bambini, debitamente iscritti, riceveranno un regalo.

Per le iscrizioni vi preghiamo di compilare il modulo d'iscrizione sottostante, che potete anche scaricare dal nostro sito internet www.societasvizzera.milano.it, e inviarlo entro venerdì 5 dicembre 2025 alla nostra segreteria societasvizzeramilano@gmail.com. Trascorsa tale data non sarà più possibile prendere in considerazione altre iscrizioni per ragioni organizzative.

Per ulteriori informazioni:

tel. 02.76000093

dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18

Per l'acquisto dei doni contiamo molto sulla generosità (*donazione minima euro 25,00*) dei nostri soci e dei nostri connazionali! Pur avendo o meno figli o nipoti iscritti alla festa, ci permetterete di renderla ancora più bella ed allegra con il vostro contributo che potrete farci avere tramite bonifico bancario sul nostro conto corrente n. 10052,28 presso la Banca Monte dei Paschi di Siena, filiale di Milano ag. 62 di Piazza Cavour, coordinate

IBAN: IT 86 K 01030 01661 00000 10052 28;
BIC: PASCITM1645.

Nell'esprimervi anticipatamente la nostra viva gratitudine, vi inviamo i nostri più cordiali saluti.

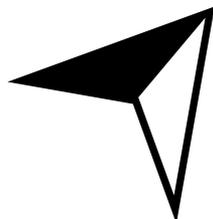
J. P. Hardegger
Consigliere

**SCHEDA D'ISCRIZIONE AL NATALE BAMBINI****SABATO 13 DICEMBRE 2025 ORE 15.0**

Si prega di compilare il modulo in stampatello e spedirlo, unitamente a copia della donazione, entro il 05/12/2025 a:
Società Svizzera Milano - Via Palestro, 2 20121 Milano - societasvizzeramilano@gmail.com

NOME E COGNOME BAMBINI		SESSO	DATA DI NASCITA
1			
2			
3			
4			
GENITORI			
Nome e cognome dei genitori:			
Indirizzo			
Città			
DONAZIONE A MEZZO			
Se bonifico bancario allegare copia della disposizione di bonifico			
Importo donazione			
Firma			

ITALIA NORD-EST



Circolo svizzero Trieste GLI SVIZZERI DI TRIESTE INCONTRANO L'AMBASCIATORE E IL CONSOLE GENERALE

L'Ambasciatore di Svizzera in Italia, Roberto Balzaretti, e il Console generale di Milano per il Nord Italia, Stefano Lazzarotto, a latere degli incontri avuti con il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e con il prefetto di Trieste, Giuseppe Petronzi, il 9 settembre scorso hanno ricevuto i rappresentanti della comunità svizzera di Trieste.

Si sono incontrati per un aperitivo con il direttivo del Circolo svizzero, presieduto da Giuseppe Reina, della Società elvetica di beneficenza, con la presidente Irina Ferluga, il vicepresidente del Circolo e membro del Consiglio dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero, Nicolò Solimano, e con altri membri del direttivo.

A Trieste operano due realtà storiche: il Circolo svizzero, fondato nel

1920, e la Società elvetica di beneficenza, attiva dal 1853. Tuttavia, la presenza della comunità elvetica in città risale già al Settecento, quando contribuì in modo significativo allo sviluppo economico e culturale di Trieste, in particolare in ambiti come l'architettura.

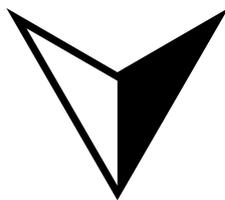
Nell'incontro, dai toni gioviali, sono stati illustrate all'Ambasciatore Balzaretti e al Console Lazzarotto le attività più recenti del Circolo e della Società elvetica di beneficenza (documentate sul sito www.circolosvizzerotrieste.it) e quelle in cantiere, oltre ad alcune richieste, tra cui la nomina di un Console onorario a Trieste e il sostegno per alcune iniziative storico-culturali. L'Ambasciatore e il Console hanno raccolto le istanze, impegnandosi a verificarne l'attuabilità. La notizia dell'incontro è stata poi rilanciata sui canali social dell'Ambasciata Svizzera in Italia e del Consolato generale di Milano per il Nord Italia.

Maurizio Bekar



Alcuni momenti dell'incontro dell'Ambasciatore di Svizzera in Italia, Roberto Balzaretti, e del Console generale di Milano per il Nord Italia, Stefano Lazzarotto, con i rappresentanti della comunità svizzera di Trieste.

ITALIA CENTRALE



Circolo svizzero Roma

OTTOBRE AL CIRCOLO SVIZZERO: ASSEMBLEA, CULTURA E TRADIZIONI IN PRIMO PIANO

Con l'arrivo dell'autunno riprendono a pieno ritmo le attività del Circolo Svizzero di Roma. Il mese di ottobre si preannuncia particolarmente ricco di appuntamenti, all'insegna della partecipazione associativa, della cultura e delle tradizioni svizzere. Si comincia mercoledì 1 ottobre alle ore 18.30 con l'assemblea generale del Circolo, momento fondamentale per la vita associativa, che si terrà nella sala polifunzionale della Casa Svizzera.

Avremo l'onore di accogliere in apertura i saluti istituzionali di: S.E. Roberto Balzaretti, Ambasciatore di Svizzera in Italia, S.E. Manuela Leimgruber, Ambasciatrice di Svizzera presso la Santa Sede e S.E. Krisztina Bende, Ambasciatrice della Missione permanente della Svizzera presso le Organizzazioni delle Nazioni Unite a Roma.

A seguire, mercoledì 8 ottobre dalle 17, riprendono gli amati pomeriggi di jass, il tradizionale gioco di carte svizzero, che torneranno a cadenza mensile ogni secondo mercoledì, nello spazio eventi del Circolo.

Il mese proseguirà con due serate culturali di particolare interesse. Mercoledì 22 ottobre alle 18, la scrittrice Isabella Venturi presenterà il suo romanzo "Confine di Stato – tra segreti bancari e umani sotterfugi", in un incontro che si preannuncia avvincente, tra narrativa e attualità, nello spazio eventi del Circolo.

Infine, mercoledì 29 ottobre alle 18, avrà luogo il primo appuntamento del ciclo "Viaggio tra i Cantoni", dedicato al Cantone Svitto: un'occasione per riscoprire le radici e le peculiarità socio-culturali della Svizzera attraverso il racconto dei suoi territori sempre nello spazio eventi del Circolo. L'incontro sarà introdotto da S.E. Roberto Balzaretti, Ambasciatore di Svizzera in Italia. Tutti gli appuntamenti si svolgeranno presso la Casa Svizzera in via Marcello Malpighi, 14 – Roma e sono aperti ai soci ed alla comunità scolastica.

circolo@svizzeri.ch - www.svizzeri.ch

Circolo svizzero Napoli

IL CIRCOLO SVIZZERO PARTENOPEO TRA EMOZIONI RICORDI E PARMIGIANE.

Tradizione consolidata. Anche quest'anno il Circolo ha festeggiato il 1° agosto nel magico scenario di Marechiaro. Un tripudio di colori e di profumi: gli allori, le siepi di mirto e di ginestre; dinanzi a noi, appena velato dalla foschia estiva, Sorrento ci sorride e poi Capri con le sue rocce bianche e le fosche storie di imperatori. Uno scenario che emoziona al pari dei verdi pascoli dell'Engadina, delle valli della Reuss grandiose nel gran silenzio meridiano, dei picchi innevati delle Alpi irraggiungibili come desideri nascosti. L'ineffabile diversità della natura unisce gli uomini, non li divide. Così l'antica fratellanza tra svizzeri e napoletani. I vessilli dei Cantoni ci salutano ancora prima della gioia di abbracciare vecchi e nuovi amici. A pochi passi dal giardino incantato di Chiara, nella villa di Velio Pollione, si declamavano un tempo i versi di Orazio. Stasera quell'antico modo di vivere la vita si è incarnato nella persona del nostro presidente il quale sembra volerci dire: «Vivez, si m'en croyez, n'attendez a demain: cuillez dès aujourd'hui les roses de la vie». Tante

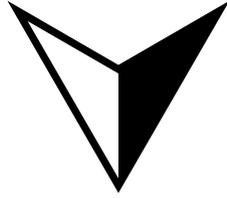


le prelibatezze preparate dalle gentili socie alle quali va, parimenti agli organizzatori, tutta la nostra gratitudine. La squisitezza delle pietanze farebbe ingolosire il vecchio Pan distraendolo dall'inseguire discinte ninfe nel vicino boschetto di lecci. La serata è trascorsa serenamente. Qualcuno ha ricordato la sua fanciullezza tra i banchi della Scuola Svizzera di piazza Amedeo. Il ricordo di Frau Biondi, di Madame Motta, lo sguardo amorevole di Vittoria nel giardino d'infanzia ha commosso chi ha vissuto quell'esperienza. Durante l'ascolto dell'inno elvetico tutti abbiamo percepito l'invocazione degli antichi Cantoni: "Domine, serva nos in pace". Tornando a casa qualcosa ha attraversato, volando, il buio della notte. Forse una falena. O era la giovinezza volata via per sempre?

Ad majora, Domenico.



ITALIA SUD E ISOLE



Circolo svizzero Catania UN POMERIGGIO CON LA CONSOLE REGAZZONI

Con molto piacere il Circolo svizzero di Catania insieme all'Associazione scuola svizzera ha accolto la console Simona Regazzoni Kwenda per un incontro informale della comunità svizzera locale. La console si è mostrata interessata a conoscere *alla mano* il gruppo più numeroso dei tanti svizzeri residenti nell'isola, quello catanese, di quasi 600 persone. Abbiamo organizzato per venerdì 19 settembre alle 18 un incontro festoso ma familiare, come proprio degli appuntamenti del Circolo: nel cortile del villino di via Imbriani sono stati apparecchiati 2 isole per il buffet più un terzo tavolo di buvette mentre tutto intorno panche e panchine offrivano a chi lo desiderasse un posto a sedere. In attesa di tutti gli ospiti che si sono annunciati, si è potuto dialogare *vis à vis* con la console per scambiare impressioni di viaggio, ascol-

tare sollecitazioni per la vita del Circolo, confessare difficoltà burocratiche. Arrivato il momento dei discorsi, la parola è stata presa dal presidente del circolo, Andrea Caflisch, per una breve presentazione dell'incontro e della signora console; poi ha voluto felicitarsi della visita la presidente dell'Associazione scuola svizzera, Loretta Brodbeck. Infine abbiamo ascoltato il discorso della console che ha toccato più argomenti: il nuovo progetto dell'Ambasciata, "In cammino con la Svizzera", che per i prossimi due anni vedrà l'ambasciatore Balzaretto visitare tutte le 20 regioni italiane per incontrare le realtà svizzere presenti, oltre a varie istituzioni a cui sarà lasciato in dono una panchina realizzata in materiale di riciclo da una start up svizzera con stampante 3D. Poi ci ha sollecitato ad aggiornare i nostri dati sullo sportello online del DFAE, il Dipartimento Federale per gli Svizzeri all'estero, così da avere un contatto sempre più diretto e in auton-

mia; ci ha ricordato i temi del voto del 28 settembre, soprattutto in merito alla nuova CIE; ed è naturalmente tornata a parlare del e-voting, al momento in uso solo per alcuni Cantoni.

Dopo gli applausi, la Console ha chiesto con molta simpatia di poter fare una foto di gruppo e così ci siamo raccolti sulle scale davanti al piccolo portico per il *cheese*.

Il solerte personale del catering aveva nel frattempo apparecchiato per il rinfresco più prelibatezze *mise en bouche*, dalle uova di quaglia al tartufo al gambero in guacamole, dai crostini con stracciatella di bufala, tonno affumicato e cipolla di Tropea alle focaccine con parmigiana di melanzane, e mini cornetti e bolle di pane e altri crostoncini ai 5 cereali con i loro ripieni: abbiamo gustato e fatto festa a tutto, dopo un felice brindisi con la console Regazzoni, ognuno con personali auguri.

sabina giusti parasiliti



LISTA TOTALE DONAZIONE LETTORI 1° SEMESTRE 2025.

UN GRAZIE DI CUORE A TUTTI

Ci scusiamo per eventuali imprecisioni o mancata indicazione dei nomi di ev. altri donatori che possono esserci sfuggite.

MAIER JORG KARL	600,00	CUFFARO - KLEE	100,00	SCHELLENBAUM - ROSTAN	100,00
RUEESCH FRIEDRICH	500,00	CUFFARO - KLEE - MARSILI	100,00	SCHMIDT BETTINA	100,00
SPECKER GUGLIELMO	500,00	DELLA CASA EMILIO	100,00	SICILIANO YVONNE	100,00
MCNEER-WACHTER	300,00	DELLANOCE ERIKA	100,00	SPALTENSTEIN CHRISTIAN EDWIN	100,00
STAEHLI NICOLE MONIQUE	300,00	EIGENMANN GRAZIA	100,00	SPIGHI GABRIELLA	100,00
TETTAMANTI LUIGIA	300,00	FERLUGA IRINA	100,00	STETTLER SONJA	100,00
HUBER JOERG MICHAEL	250,00	FERRARI ANNA MARIA AGNESE	100,00	STEWART JOHN ALEXANDER	100,00
CESCATO-MANNUCCI	200,00	FICAI GIACOMO GABRIELE	100,00	TENORE ROSMARIE	100,00
DAL MOLIN CORRADO	200,00	FLURI MARIE JEANNE	100,00	VARANO HEDWIG	100,00
DEFINTI GIAN FRANCO	200,00	FORMICONI - FANFANI	100,00	WEBER RUTH	100,00
IMMER KATIA	200,00	FRIEDLI - ZANIN - MARCONI	100,00	WILDHABER ALEXANDER	100,00
STADLER ROMAN	200,00	GASSMANN ROBERTO	100,00	WUSSLER ANDREA	100,00
AGOSTINI-AEBI MAJA	199,00	GEES FRAGNITO ALICE	100,00	ALEMANI GIUSEPPE	95,00
LOSSO FRANCESCO	190,00	GERRATANA GIORGIO	100,00	MEUCCIVERENA	85,00
CARNEVALE BREITLER	150,00	GHIDOLI GIANCARLO	100,00	BENET MONIKA	80,00
FLEMATTI RENZO	150,00	GINELLA CLAUDIO F. G.	100,00	BUHLER BARBARA	80,00
FONDAZIONE LA RESIDENZA	150,00	GOLDONI GABRIELLA	100,00	COTTA BRUNO	80,00
MARTIN - ROSSO	150,00	GORLA - ROMANO	100,00	INGLIN MARTIN XAVER	80,00
ONGARO PAOLA	150,00	GRISOSTOMI CATERINA	100,00	MACAGNO GRAZIELLA	80,00
RIZZI SIMONA MARTA MARIA	150,00	HUBER - BERSAGLIO	100,00	NOTH - ROSSANI	80,00
WEBER ALFONSO	150,00	KEISER ANDREAS	100,00	POZZANI ROSMARIE	80,00
BERTO CHRIST GERTRUD	120,00	KRAFT EDGAR	100,00	SAIA ANNA	80,00
OECHSLIN KERL E DEMARCHI SAF-FRET	120,00	KUNG IRENE	100,00	SANTOLINI - SCALIERI	80,00
BIANCHI L. A. M. E. L.	110,00	LAEUBLI SUSANNA INES	100,00	WINKLER LUCIANO	80,00
ELIA MARCO	105,00	LANZ RUTH MONIKA	100,00	GORRETA ALDO	75,00
AMMANN HORST	100,00	LEONE CHRISTINE	100,00	SCATASSA - HEPP	75,00
ARRIGO ELETTRA	100,00	MARCHESI ANNA MICHELINA	100,00	BADULESCU ANNEMARIE	70,00
AZARETTI BOLLA EMILIA	100,00	MATTIOLI BARBARA	100,00	BIASUTTI ROBERTO	70,00
BANFI MASSIMO	100,00	MATTIOLI BIANCA	100,00	CANDINAS FLACCUS PIA	70,00
BARILANI ARMANDO	100,00	MERONI VERENA	100,00	CICCO AMEDEO	70,00
BARONTINI E. E. S.	100,00	MEZZETTI - GUANZIROLI	100,00	CONDINO ROSALBA	70,00
BAUERT PETER	100,00	MUELLER BERTILLA-MARIA	100,00	DI FATTA SUSANNA	70,00
BIASUTTI ROBERTO	100,00	NATALE SUZANNE	100,00	GANDER PAOLO	70,00
BIZAI HANS RUDOLF	100,00	NIGGELER HANS WILLY	100,00	IACACCIA - ARANCIO	70,00
BLUMENTHAL THELMA	100,00	NIGRI - FUCHS	100,00	JARACH MARTA	70,00
BOREL FERNANDA	100,00	NYFFENEGGER CORRADO	100,00	JOB ANDREA	70,00
CAFLISCH ANDREA	100,00	PALFI GYULA	100,00	LANDRO SALVATORE	70,00
CAPPELLINI LUCIANA	100,00	PISANO VERENA	100,00	MASTEL MARIA LUISA	70,00
CATTANEO-CASTELLI MR	100,00	POPP OTHMAR	100,00	NARDONE BRIGITTE	70,00
CESTONARO GILLES	100,00	ROFRANO MICHELE	100,00	PANARIELLO - FRIZZONI	70,00
CHRISTEN KURT WALTER	100,00	ROTH ERIKA E LUIGI	100,00	PUSCEDDU GIANCARLO	70,00
CITELLA MASSIMO	100,00	RUSSO MAURIZIO	100,00	RUEGG HANNA	70,00
CLEMENZ ANDREAS	100,00	SALVALAGGIO GIOVANNI	100,00	SOCAL LAURENT ROBERTO	70,00
CLERICI - TONELLA	100,00	SALVI MAURIZIO E ALBERTO CLAUDIA	100,00	TONI GALBANI LOREDANA	70,00
CLOETTA - NARDINI	100,00	SARAPPA MASSIMO	100,00	TOUSSAINT LE BEL ALICE	70,00
CORRADINI GIANLUCA	100,00	SARTORELLI SERGIO	100,00	CATTANEO CRISTINA	65,00
CRASTAN ALBERTO	100,00	SARTORELLI SERGIO	100,00	KELLER NORA	65,00
CROSIO ALBERTO ANTONIO LUIGI	100,00	SAUTEBIN LIDIA	100,00	TICOZZI - POLETTA	65,00
		SAUTEBIN LIDIA	100,00	CHRISTEN SILVIA	63,00

GLARNER KATHARINA	62,50	DI IORIO VINCENZO	60,00	MONTI ROSA	60,00
SERRISTORI - BOSSI	60,00	DI VENTI FILIPPO	60,00	MORA FERNANDO	60,00
ACKERMANN GERHARD	60,00	DOMINGUEZ GUILLERMO	60,00	MUSCARA GIUSEPPE CARMELO	60,00
AEBISCHER PIERO	60,00	DUPAQUIER EUGENIO	60,00	MUSI BRIGITTE	60,00
ALBRECHT BRUNO	60,00	DURUSSEL JAQUES	60,00	OLIVETI MARIATERESA	60,00
ALLENBACH MARIE LINA	60,00	EGGENSCWILER KURT	60,00	OTTAVIANO VITTORIO	60,00
ARTIBANI PATRIZIA	60,00	EGLI - DE MARCO	60,00	PALMERI LUIGI	60,00
ATTILI ANNA	60,00	FEDERICI MARIA TERESA	60,00	PAOLETTI FRANCESCA	60,00
BADERTSCHER ANNEMARIE	60,00	FEHR GHERARDO	60,00	PELLEGRINO GUSEPPE	60,00
BAIOCCO ANDREA E DIVIZIA	60,00	FIGLIA LAURA	60,00	PEREGO ADRIANO	60,00
BALBO MARGHERITA	60,00	FIORDILIGI GEIGER ELISA	60,00	PERISSINOTTO LIDIA	60,00
BALLMER BARBARA CLARA	60,00	IORELLI RENZO	60,00	PEZZOTTI JULIETTA	60,00
BALMER SCHIAVON URSULA	60,00	FRESARD - PIZZOLLA	60,00	PIERACCI BETTINA	60,00
BARIATTI GERMAINE	60,00	FRICK ERNST	60,00	POMETTA - MONDINO	60,00
BASSI - SCETTA	60,00	FRIZZONI ELISA	60,00	PRIVITERA VINCENZO	60,00
BATELLO - BREGANI	60,00	FUSI ELISABETH	60,00	PRUDENZANO RAFFAELE	60,00
BAZZARO AUGUSTO	60,00	GABERTHUEL WALTER	60,00	PUGNALE MAURO	60,00
BEDESCHI DENIS	60,00	GABUS DROUX PATRICIA	60,00	RIGONI ANDREA BRIGITTE	60,00
BERTOCCHI LUIGI MARIO	60,00	GAUDENZI MARCO	60,00	RINDI FABRIZIO	60,00
BERTONI TREVIA MARIANNE	60,00	GEMPERLE AMATO KATHARINA	60,00	RIVA RUTH	60,00
BIGOGNO GEORGETTE	60,00	GENINAZZI SILVIO EVIVIENNE	60,00	ROCCA C. - PAROLINI G.	60,00
BIONDI CHRISTIANE	60,00	GERBER BARBARA	60,00	RUFENACHT LA ROSA SONJA	60,00
BLANC MARIA	60,00	GILHUYS IN NOTARBARTOLO	60,00	RUMO - BORGHINI	60,00
BORRELLI CRISTIAN	60,00	GIOBBIO CATERINA	60,00	SANCHINI ALBERTO	60,00
BOSSI PATRIZIA	60,00	GIRARDI MARGRIT	60,00	SANGION ALIDE	60,00
BRAEM PETER J.	60,00	GIRARDI SILVANA	60,00	SANTIN URSULA	60,00
BUCHER ROSALIND	60,00	GNESA BARUFFALDI ANNAMARIA	60,00	SANTUCCI FABIO-MARIA	60,00
BURKHARD SUSANNE	60,00	GORBA CHARLOTTE	60,00	SASSU LUISA CRISTINA	60,00
CACCHIONE CIRO	60,00	GUERRINI PATRICK	60,00	SCHAEFER E. LORETTA	60,00
CAIRONE - ZINI	60,00	HADERLI MAJA	60,00	SCHERRER MARIO - WEBER PRISKA	60,00
CAIRONE - ZINI	60,00	HALTER ESTHER	60,00	SCHIAFFINO MICAELA	60,00
CAIRONE - ZINI	60,00	HANSEN IDA	60,00	SCHIANO ATTILIO	60,00
CALORE HUHUETTE	60,00	HANSEN NADINE	60,00	SCHIFFMANN-SECCIA ANNA	60,00
CALZOLARI BRIGITTA	60,00	HELD SUSANNE	60,00	SCHREIBER CLAUDIO	60,00
CARLINO MARCO	60,00	HERREN HEINZ JOERG	60,00	SCIALDONE ANTONIO	60,00
CAROZZA CLAUDIO E ANITA	60,00	HERZIG VERONIQUE	60,00	SCIRÈ GALATI MARIA	60,00
CASALEGNO - BINAGHI	60,00	HEULE GABRIELLA	60,00	SEAMON FERDINE MARIE	60,00
CASO TONI	60,00	HOPPLER EDITH REGINA	60,00	SERRA NICOLÒ	60,00
CATTONI - DONADINI	60,00	HUDRITSCH PETER ANTON	60,00	SILVAGNI ANDREA	60,00
CERANINI NICOLE	60,00	IANNANTUONI COLAGROSSI CL.	60,00	SIMEON LIVIANA	60,00
CERASI BRUNO	60,00	IANNOTTA ELEONORA GIUSEPPINA	60,00	SNEIDER A. PERISSE C.	60,00
CERIONI MARISA	60,00	ITEN URSULA	60,00	STEINER KURT	60,00
CHINDAMO CHRISTIAN	60,00	IZZO GIUSEPPE	60,00	STOLL EDITH	60,00
CHINDAMO MARIKA	60,00	JAQUET FRANÇOIS	60,00	STULLET CESCATO MEDELEINE	60,00
CLERICI-BAGOZZI AUGUSTO	60,00	KASPER GEORG	60,00	SUDAN ALOYS	60,00
CLINGO EDITH	60,00	KOCTUCHOVA - ZMILACHER	60,00	SUTER LUCCHESI BARBARA	60,00
COLOGNI FABIO	60,00	LAEBLI HANS ALFRED	60,00	TAGLIAFERRI ORSOLA GIULIANA	60,00
CORONESE FIORE	60,00	LAEBLI HANS ALFRED	60,00	TALLIA FRANCO	60,00
COSENTINO CARLO	60,00	LISCHER ELISABETH	60,00	TAVERNA ROBERTO	60,00
CREMONESE ANTONIO	60,00	LONGO - GUILLOD	60,00	TIPOGRAFIA STAZIONE	60,00
CROCE - MAMMARELLA	60,00	LORENZONI GIANPIERO	60,00	TOMASSETTI ROBERTO	60,00
CRUCIANI ENZO	60,00	LORENZONI LIA	60,00	VENTURI ISABELLA	60,00
CUNA GIUSEPPE	60,00	LURASCHI ANNA CRISTINA	60,00	VOGT MARIO	60,00
D'ANDREA ANNA BRUNA	60,00	LURATI - SENN	60,00	WIPF CHRISTINE, MURRU SARAH	60,00
DAYER MARIE THERESE	60,00	MARCOLIN SILVIA	60,00	WUTHRICH AGNES	60,00
DE BIASI GIANFRANCO	60,00	MARIANI VALENTINA	60,00	ZANARDI MYRTHA	60,00
DE CIA DINO	60,00	MARTI-MORDASINI LETIZIA	60,00	ZENKLUSEN REINHARD	60,00
DE LORENZI MARIA GABRIELLA	60,00	MARZANO GUIDO	60,00	ZOCCA JACQUELINE	60,00
DEBARBIERI MAURA	60,00	MASCETTI GIAMPIERO	60,00	ZURBUHL JOHANNA	60,00
DEMISCH HOLENSTEIN MONIKA	60,00	MOELLER KURT	60,00		
DI CRISTOFANO ARLETTE	60,00	MOLTENI ERMANNO	60,00		

Sonntags sehen wir die Schweizer Sicht der Dinge.



Jetzt SonntagsZeitung
als **E-Paper** im Jahresabo
für nur
CHF 79.-

E-Paper verfügbar jeden Sonntag
ab 01:00 Uhr Schweizer Zeit.



SonntagsZeit zum Hinschauen